

NORD

ARENA	28/04/2016	19	Allarme antrace in posta Ma è solo acido citrico <i>Alessandra Vaccari</i>	4
GAZZETTINO FRIULI	28/04/2016	15	Grandine, neve e temporali agricoltura sotto scacco <i>Paola Treppo</i>	5
GAZZETTINO FRIULI	28/04/2016	17	Bomboletta esplode, paura in stazione <i>Camilla De Mori</i>	6
GIORNALE DI BRESCIA	28/04/2016	23	Quaranta ragazzi delle superiori si esercitano nell'anti-incendio <i>Redazione</i>	7
GIORNALE DI VICENZA	28/04/2016	39	Terremoto, scossa nella Pedemontana <i>E.s.</i>	8
GIORNALE DI VICENZA	28/04/2016	40	Cade un pezzo di ringhiera, colpita alla testa <i>Alessandra Davide Vaccari Moro</i>	9
GIORNO VARESE	28/04/2016	45	Rogo divampa sul tetto di una villetta Abitazione inagibile <i>Redazione</i>	10
MESSAGGERO VENETO	28/04/2016	36	La chiesa di Santo Stefano andava salvata <i>Redazione</i>	11
MESSAGGERO VENETO	28/04/2016	36	L'argine del torrente Malina si muoveva come un serpente <i>Giacomina Pellizzari</i>	12
MESSAGGERO VENETO	28/04/2016	37	Nella caserma distrutta sentii le urla dei ragazzi pensai: è finita, Dio aiutami <i>Flavia Virilli</i>	15
MESSAGGERO VENETO	28/04/2016	38	Una bambina nella tendopoli di Torlano <i>Redazione</i>	16
MESSAGGERO VENETO	28/04/2016	38	Andavamo dietro agli alberi per evitare i massi della Bernadia <i>Giacomina Pellizzari</i>	17
NAZIONE LA SPEZIA	28/04/2016	52	Progetto da 2 milioni per l'abitato di Villagrossa <i>Redazione</i>	19
PROVINCIA DI LECCO	28/04/2016	7	Frana, condotta cede Messina senz'acqua <i>Redazione</i>	20
PROVINCIA DI LECCO	28/04/2016	30	In moto contro un camion Morto un padre di famiglia = Padre di famiglia muore contro un Tir <i>Patrizia Zucchi</i>	21
SECOLO XIX SAVONA	28/04/2016	19	L'impianto al Boscaccio operativo da dicembre <i>Giovanni Vaccaro</i>	22
STAMPA ALESSANDRIA	28/04/2016	45	Presto ricostruito in metallo il ponte Bailey della Cirimilla realizzato dopo l'alluvione <i>Redazione</i>	23
TRENTINO	28/04/2016	55	San Romedio, il sopralluogo dopo la frana sulla strada <i>Redazione</i>	24
ADIGE	28/04/2016	13	Muore nello schianto in A22 <i>Leonardo Pontalti</i>	25
ADIGE	28/04/2016	26	La montagna era per lui conoscenza <i>Lucia Facchinelli</i>	26
ADIGE	28/04/2016	27	Centro sportivo da ripensare <i>Lorenzo Basso</i>	27
ADIGE	28/04/2016	40	Elicotteri di notte al campo sportivo <i>Redazione</i>	28
CORRIERE DEL TRENTINO	28/04/2016	5	Schianto sull'A22 Tampona un tir, muore un trentino = Camionista contro un tir in autostrada Incastrato nell'abitacolo, soccorsi vani <i>Silvia Fabbri</i>	29
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	28/04/2016	9	Elisoccorso bloccato da un gabbiano <i>B.c.</i>	30
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	28/04/2016	10	Pezzo di ringhiera in testa alla miss Ragazza di Tezze ferita a Verona <i>Angiola Petronio</i>	31
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	28/04/2016	2	Dello Sbarba (Verdi) La soluzione ideale, declassificare lo scalo <i>Redazione</i>	32
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	28/04/2016	4	Chiusa, schianto in autostrada Muore schiacciato nell'abitacolo <i>Silvia Marta Fabbri Romagnoli</i>	33
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	28/04/2016	5	Percolato nel bunker Opera <i>Redazione</i>	34
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	28/04/2016	8	Scossa di terremoto Trema Possagno <i>Redazione</i>	35
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	28/04/2016	9	Marianna, altri 5 mesi di indagini = Altri 5 mesi per trovare Marianna Passati al setaccio campi e tabulati <i>Milvana Citter</i>	36

Rassegna Stampa

28-04-2016

CRONACAQUI TORINO	28/04/2016	10	Un forte odore di gas in reparto Evacuato un piano dell'ospedale <i>M.bar.</i>	37
CRONACAQUI TORINO	28/04/2016	27	Gli incendi sulle colline minacciano il santuario patrimonio dell'Unesco = Rogo sul Sacro Monte di Belmonte I vigili del fuoco salvano il santuario <i>Valerio Grosso</i>	38
CRONACAQUI TORINO	28/04/2016	27	Incendio distrugge una casa, pompieri ferito Riesplode la polemica sulla carenza di mezzi <i>Edoardo Abrate</i>	39
GAZZETTINO	28/04/2016	25	Messina di nuovo a secco <i>Redazione</i>	40
GIORNO GRANDE MILANO	28/04/2016	57	Perché le ruspe in Campagnetta? <i>Redazione</i>	41
GIORNO LECCO COMO	28/04/2016	43	Strade di sangue = Schianto fatale di ritorno a casa <i>Daniele De Salvo</i>	42
PICCOLO	28/04/2016	28	Incontro con Zamberletti sul terremoto in Friuli <i>Redazione</i>	43
PICCOLO GORIZIA	28/04/2016	30	In corteo 200 pompieri per l'addio ad Adriano <i>Laura Blasich</i>	44
PROVINCIA PAVESE	28/04/2016	6	Nuova frana, la città resta a secco <i>Redazione</i>	45
STAMPA ASTI	28/04/2016	40	Ora sarà più agevole aprire nuovi cantieri alla Colli di Felizzano <i>Franco Cavagnino Asti</i>	46
STAMPA BIELLA	28/04/2016	44	Il Trail del Monte Tre Croci si trasforma in grande evento <i>Redazione</i>	47
STAMPA IMPERIA	28/04/2016	42	Lezione di protezione civile e finta evacuazione <i>Mau.vez.</i>	48
STAMPA SAVONA	28/04/2016	44	Discarica del Boscaccio a dicembre il trita-rifiuti <i>G.v.</i>	49
STAMPA VERCELLI	28/04/2016	44	Il Trail del Monte Tre Croci si trasforma in grande evento <i>Redazione</i>	50
TRIBUNA DI TREVISO	28/04/2016	36	Trema la terra Il sindaco rassicura Nessun danno <i>V.m.</i>	51
ECO DEL CHISONE	28/04/2016	21	Garzigliana: nuovo "Scudo" <i>Redazione</i>	52
MERCOLEDÌ	28/04/2016	24	Maggioranza spaccata antenne del Colle <i>Redazione</i>	53
meteoweb.eu	28/04/2016	1	- Neve di primavera a Bolzano: fiocchi in tutta la provincia sopra gli 800 metri - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	54
meteoweb.eu	28/04/2016	1	- Friuli Venezia Giulia: tante opere inserite nel piano contro il dissesto idrogeologico - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	55
meteoweb.eu	28/04/2016	1	- Alluvione Messina: due ex sindaci condannati e 13 assoluzioni - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	56
meteoweb.eu	28/04/2016	1	- In Friuli Venezia Giulia per la settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	57
meteoweb.eu	28/04/2016	1	- Geologi: al via il primo congresso nazionale - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	58
adnkronos.com	28/04/2016	1	Con MakIng l'ingegneria italiana si mette in mostra <i>Redazione</i>	59
adnkronos.com	28/04/2016	1	Geologi, al via primo congresso nazionale categoria <i>Redazione</i>	60
ansa.it	28/04/2016	1	Fiamme minacciano Santuario bene Unesco - Cronaca <i>Redazione</i>	61
ansa.it	28/04/2016	1	Fiamme minacciano Santuario bene Unesco - Piemonte <i>Redazione</i>	62
ansa.it	28/04/2016	1	Casa in fiamme, ferito vigile del fuoco - Piemonte <i>Redazione</i>	63
ansa.it	28/04/2016	1	Sversamento greggio: Galletti, chi inquina paga - Ambiente e Pesca - Mare <i>Redazione</i>	64
ansa.it	28/04/2016	1	Cede giunto, chiuso viadotto per A29 - Sicilia <i>Redazione</i>	65
ansa.it	28/04/2016	1	Alluvione Messina:ex sindaci condannati - Sicilia <i>Redazione</i>	66
askanews.it	28/04/2016	1	Alluvione Messina 2009: condannati 2 ex sindaci, 13 assolti <i>Redazione</i>	67

Rassegna Stampa

28-04-2016

blitzquotidiano.it	28/04/2016	1	Allerta meteo a Rapallo: E&#8217; terrorismo meteorologico&#8221; <i>Redazione</i>	68
corrieredelveneto.corriere.it	28/04/2016	1	Lieve terremoto nel Trevigiano <i>Redazione</i>	69
leconotizie.com	28/04/2016	1	Protezione Civile al lavoro, taglio del verde alla sede galbatese <i>Redazione</i>	70
leconotizie.com	28/04/2016	1	In 150 al corso per diventare volontari della Protezione Civile <i>Redazione</i>	71
tiscali.it	28/04/2016	1	Cede giunto, chiuso viadotto per A29 <i>Redazione</i>	72
casateonline.it	28/04/2016	1	Bulciago: il 1? maggio la camminata benefica <i>Redazione</i>	73
ilfriuli.it	28/04/2016	1	Maltempo e freddo sul Friuli <i>Redazione</i>	74
ilfriuli.it	28/04/2016	1	Dissesto idrogeologico: 32 milioni di euro in opere <i>Redazione</i>	75
laprovinciadvarese.it	28/04/2016	1	Tetto in fiamme a Rancio Valcuvia <i>Redazione</i>	76
laprovinciadvarese.it	28/04/2016	1	Perde il controllo della moto. Fiamme sul mezzo dopo l'incidente <i>Redazione</i>	77
leccoonline.com	28/04/2016	1	Galbiate: Centro Polifunzionale, restyling con la Protezione civile <i>Redazione</i>	78
polesine24.it	28/04/2016	1	Disastro colposo, a giudizio in 4 per la frana dell'argine del Po <i>Redazione</i>	79
varese7press.it	28/04/2016	1	Incastrato con una gamba nel rullo di un autolavaggio: ferito 24enne a Lonate Pozzolo <i>Redazione</i>	80
varesenews.it	28/04/2016	1	Nuovi proprietari per le vecchie auto della Polizia Locale <i>Redazione</i>	81
varesenews.it	28/04/2016	1	Incendio tetto, famiglia sfollata <i>Redazione</i>	82
agorasportonline.it	28/04/2016	1	Alla Scuola Navale Militare &#8220;F. Morosini&#8221; la decima edizione del Trofeo Interforze <i>Redazione</i>	83
alessandrianews.it	28/04/2016	1	Il ricordo delle vittime del bombardamento del 30 aprile 1944 <i>Redazione</i>	84
BERGAMOPOST.IT	28/04/2016	1	Weekend di sangue sulle strade Sette vittime, quasi tutti giovani <i>Redazione</i>	85
comune.alessandria.it	28/04/2016	1	Sciopero generale nazionale di tutte le categorie pubbliche e private per l'intera giornata del 1? MAGGIO 2016 <i>Redazione</i>	87
valtellinanews.it	28/04/2016	1	La moschea abusiva è pericolosa, scriverò al Prefetto <i>Redazione</i>	88

Allarme all'ufficio di San Massimo, i dipendenti chiamano il 115

Allarme antrace in posta Ma è solo acido citrico

I pompieri hanno effettuato le verifiche con uno strumento in grado di catalogare le sostanze chimiche. E hanno posto fine alle paure

[Alessandra Vaccari]

Alessandra Vaccari

Allarme antrace ieri mattina all'ufficio postale di via Urbano III a San Massimo. Erano circa le 11 quando i dipendenti dell'ufficio aprirono uno di quei sacchi di juta plastificata che si utilizzano per portare la corrispondenza: hanno notato della polvere uscire da una scatola. Si trattava di un involucro in cartone che aveva all'interno una confezione di plastica, una barattolo da cinque chili. La ricostruzione finale, quando tutto si era tranquillizzato grazie all'intervento dei vigili del fuoco, è stata che con ogni probabilità il sacco di juta non è stato maneggiato con cura: non era motivo per farlo e sbattendo da una parte all'altra il cartone del pacchetto spedito con Amazon si è deteriorato. La scatola di plastica all'interno è a sua volta danneggiata, facendo uscire quello che è poi scoperto essere acido citrico. Sul posto sono andati i vigili del fuoco e la squadra che si occupa di allarme chimico. Grazie a un attrezzo, il Pid, che è un rilevatore multigas e di sostanze chimiche. In parole facilmente comprensibili, questo macchinario permette di aspirare polveri sospette: al suo interno ha uno spettrometro che evidenzia la sostanza catalogandola. E quello che ha dimostrato il Pid è che la sostanza era acido citrico. In questi casi si procede a protocolli. Proprio perché anche il nostro Paese sta vivendo un particolare momento di allerta con gli allarmi terrorismo. Visto che la prima analisi non ha evidenziato alcunché di anomalo, sono stati inoltre verificati sia il mittente che la persona a cui era indirizzato il pacchetto: è stato possibile non procedere con ulteriori analisi. È necessario tenere presente che questi interventi sono costosi. Anche i vigili del fuoco sono costretti a vestirsi con tute speciali, maschere con filtri stivaloni. Nel caso di ieri a San Massimo, a far propendere che non ci fosse un problema serio è stato anche il fatto che la misteriosa polvere era stata toccata e anche inalata senza provocare nessun genere di reazione. L'antrace infatti è prodotta da un bacillo e crea problemi se inalata, ma nell'immediato al contatto darebbe pustole pruriginose. Nel frattempo, l'ufficio postale ha continuato ad essere operativo tra la curiosità dei clienti che, notando i due mezzi dei vigili del fuoco non appena arrivati allo sportello, subito chiedevano cosa stesse accadendo. Era dal 2005 che la cronaca non si occupava di casi simili. In quegli anni era di moda l'antrace. Il caso più famoso fu quello del 2003 quando venne spedita una busta all'allora sindaco Paolo Zanutto.

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.2

Grandine, neve e temporali agricoltura sotto scacco

[Paola Treppo]

Paola Troppo

Primavera di gelo vento neve temporali e grandine in Friuli con un allerta valanghe diramata dalla sede di Palmanova della Protezione civile Fvg già martedì pomeriggio per la zona delle Prealpi Giulie in particolare per il pericolo di distacco di coltri bianche a causa dei forti sbalzi di temperatura Poi la situazione è peggiorata nella notte con una violenta grandinata che ha colpito il Medio Friuli e anche parie della Bassa In mattinata gli agricoltori hanno trovato ortaggi viti e piante di kiwi danneggiati dai chicchi di ghiaccio Poi il maltempo si è concentrato per la maggior parie della giornata di ieri in Camia e in particolare in Alto Friuli fino a scendere in zona Collinare e Pedemontana lambendo pure hinterland udinese e la stessa città dove la temperatura ha subito un brusco calo di diversi gradi in poche ore Pioggia e vento forte hanno richiesto intervento dei vigili del fuoco in più punti un albero è caduto a Santa Margherita del Gruagno a Moruzzo causando interruzione temporanea della linea elettrica nella zona una pianta è crollata poi sulla strada tra Villa Vicentina e Ruda un altro albero è stato rimosso a Udine in via Chiusaforte e un palo del telefono è caduto a Buttrio Una gran quantità di grandine si è concentrata a Colloredo di Monte Albano dove è stato necessario utilizzare gli spalaneve Per oltre venti minuti lo stesso tipo di precipitazione si è concentrata in montagna imbiancando autostrada A23 senza però creare particolari problemi alla viabilità Bombardate Tricesimo Tarcento Attimis Faedis Taipana Diverse le auto danneggiate dai chicchi di ghiaccio massacrati i giardini in fiore e i percorsi turistici delle ville legati alle rose Timori per agricoltura Le piante di kiwi sono le più sensibili anche solo al forte vento Se ci saranno gelate notturne che porteranno la colonnina del mercurio a meno un grado i danni saranno notevoli per peri meli albicocchi peschi ciliegi spiega il presidente di Coldiretti Dario Ermacora le piante infatti proprio in questo periodo sono in fiore e il freddo causa il mancato sviluppo del frutto mentre le foglie continuano a crescere Un evento simile è raro ma è già accaduto alcuni anni fa con una gelata improvvisa nel mese di maggio Per oggi le previsioni sono incerte cielo poco nuvoloso con temperature sottozero sui monti e poco sopra in pianura Bora moderata sulla costa In mattinata cielo nuvoloso o coperto con la possibilità di qualche debole precipitazione sparsa più probabile sulle Alpi Giulie con quota neve oltre i 500 metri Nel pomeriggio cielo poco nuvoloso su pianura e costa nuvolosità variabile sui monti

Bomboletta esplode, paura in stazione

[Camilla De Mori]

Camilla De Mori

UDINE Quel botto improvviso il cestino in fiammeodore di bruciato E subito alla fermata del bus di fronte alla stazione nell'ora di punta del rientro a casa degli studenti e dei pendolari si sono vissuti momenti di paura Per fortuna allarme è rientrato in tempi rapidissimi grazie all'intervento dei vigili del fuoco e degli agenti della Polizia ferroviaria di Udine che hanno presto appurato come esplosione a quanto pare sarebbe stata provocata da una bomboletta spray gettata nel cestino in mezzo alla carta che successivamente ha preso fuoco complice forse è una delle ipotesi un mozzicone di sigaretta mal spento o della cenere ancora calda scivolata dal portacicche Ma per chiara lo spavento iniziale dev essere stato inevitabile come racconta un viaggiatore che ha assistito alla scena Stavo uscendo in quel momento dalla stazione racconta un impiegato cinquantenne che era appena arrivato con il treno regionale Con la psicosi terrorismo che è a sentire un botto di quel tipo uscendo da un ambiente chiuso beh sicuramente un pensiero è andato al fatto che poteva essere un attentato o un atto dimostrativo Il cestino di metallo ha fatto effetto rimbombo erano le fiammeodore di bruciato Erano circa le 14 Alla fermata ci saranno state una trentina di persone o anche di più molti studenti più di qualcuno si è spaventato anche se non ci sono state vere e proprie scene di panico Per fortuna tutto si è risolto in breve tempo e nessuno si è fatto male I vigili del fuoco sono arrivati immediatamente Tanta paura ma nessuna conseguenza per le persone quindi nel giro di pochi minuti tutto è stato riportato alla normalità Ad occuparsi del cestino bruciato sono stati i vigili del fuoco arrivati con un mezzo dal comando di via Popone Subito sul posto anche gli agenti della Polfer che hanno ricostruito accaduto Dagli operatori la raccomandazione di non gettare bombolette spray a pressione nei cestini della carta straccia riproduzione riservata

Quaranta ragazzi delle superiori si esercitano nell'anti-incendio

[Redazione]

Vallio Terme

Da domani a domenica maxi esercitazione di protezione civile a Vallio Terme iniziativa terza edizione del progetto **CivicamenteGiovani** è promossa dall'Unione nazionale sottufficiali di Brescia presieduta da Graziano Taiola e si avvale del patrocinio della Regione. Saranno una quarantina i ragazzi e le ragazze coinvolti tutti studenti delle superiori che giungono alla fase operativa dopo aver sostenuto un'intensa preparazione extrascolastica affidata a professionisti del settore appartenenti a numerose realtà istituzionali e associative della nostra provincia. Lo scenario da affrontare sarà quello di un vasto incendio boschivo con una ventina di prove da superare su un percorso di circa 10 chilometri su e giù per le montagne valliesi. Domani dopo la cerimonia di apertura nella caserma Goito di Brescia i ragazzi raggiungeranno Vallio Terme dove saranno montate le tende del campo base. Sabato all'alba è previsto l'avvio dell'esercitazione che proseguirà fino al tramonto. Domenica mattina la sfilata dei partecipanti in paese e la premiazione. **E GIÙ**

Terremoto, scossa nella Pedemontana

[E.s.]

Lieve scossa di terremoto ieri mattina ai confini tra il Vicentino e il Trevigiano con epicentro nella zona di Cavaso del Tomba. La scala sismica dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato alle 9.47 di ieri una scossa di magnitudo 2.0. In tali casi la scossa solitamente viene avvertita soltanto da coloro che si trovano in posizione supina, mentre per quanto riguarda gli oggetti riesce a far oscillare un pendolo. Secondo i dati dell'Ingv, il terremoto ha avuto origine ad una profondità di circa 8 chilometri nella zona tra Possagno e Cavaso in provincia di Treviso. La scossa è stata avvertita nel raggio di 10-15 chilometri in maniera lieve, accompagnata da un boato per la profondità superficiale dell'ipocentro. Abbiamo eseguito una ricognizione nel territorio comunale, afferma il sindaco di Possagno Gianni De Paoli, ma non abbiamo rilevato danni. La scossa è stata molto lieve ed è stata avvertita soltanto da qualche persona che abita nei piani alti delle palazzine. L'epicentro era nella parte est del Massiccio del Grappa, nell'area tra Possagno, Cavaso del Tomba e Alano di Piave. Un evento simile era avvenuto qualche mese fa con stesso epicentro. La scossa è stata avvertita anche in alcuni Comuni del Bellunese e nei Comuni vicentini più vicini come Cismonte, Mussolente, Romano Solagna e Pove. È il secondo lieve terremoto che colpisce il Veneto nel giro di pochi giorni. Una scossa di magnitudo 2.3 era stata registrata il 25 aprile alle 19.18 nel Veronese con epicentro a Selva di Pregno. L'evento era stato rilevato ad una profondità di 10 chilometri. E. S.

Cade un pezzo di ringhiera, colpita alla testa

[Alessandra Davide Vaccari Moro]

Alessandra Vaccari Davide Moro

Stava passeggiando in centro a Verona appena finite le lezioni universitarie quando un pezzo di ringhiera le è piombato in testa. Una giovane di Tezze Chiara Lorenzin, 20 anni, studentessa di scienze e tecniche della comunicazione multimediale all'Istituto universitario salesiano, ieri è finita all'ospedale. In un primo momento le sue condizioni parevano gravi, ma col passare delle ore la situazione si è ridimensionata. Questa volta a staccarsi non è stato il solito cornicione, bensì un pezzo di ringhiera. O meglio, un ricciolo di ringhiera del peso di 2 chilogrammi che purtroppo è caduto in testa alla ragazza da un'altezza di 9 metri mentre camminava tranquillamente in via Mazzini, una delle principali vie dello shopping della città di Romeo e Giulietta. La giovane è stata immediatamente soccorsa dai passanti e anche dalle commesse della via nel tratto verso via Cappello, che costeggia il quartiere ebraico e accompagnata al pronto soccorso. È stato necessario sottoporla a una tac alla testa per verificare che non ci fossero degli ematomi o altre complicazioni. Non ha comunque mai perso conoscenza ed è stata lei dal pronto soccorso ad avvisare i familiari dell'accaduto. Guarirà nel giro di una quindicina di giorni e in serata è stata dimessa. L'incidente è avvenuto ieri verso le 12.30 e subito in centro si è creato un gran trambusto. Sul posto è arrivata la polizia locale che ha subito fatto i primi accertamenti per capire di chi fosse la proprietà di quel palazzo ed è emerso che appartiene alla comunità ebraica. Il ricciolo di ringhiera si è staccato da un sopporto a cui era imbullonato. È stato dunque contattato sia il tesoriere della comunità che si è recato sul posto e poco dopo è stato raggiunto da un architetto che cura il palazzo. Nel frattempo i vigili del fuoco che si erano recati sul posto hanno chiuso quel tratto di via dello struscio per evitare nel caso vi fossero altre cadute che qualcuno venisse colpito. I pompieri grazie all'autoscala hanno inoltre controllato tutti i balconi del palazzo e i cornicioni per verificare che non vi fosse altro di pericolante. I proprietari ora dovranno eseguire dei lavori di manutenzione.

Rogo divampa sul tetto di una villetta Abitazione inagibile

[Redazione]

Rancio Valcuvia

UNA VILLETTA a Rancio Valcuvia è stata dichiarata inagibile dopo che un incendio notturno ha distrutto 100 metri quadrati di tetto Sul posto in via Fratelli Ratti sono intervenuti i vigili del fuoco

La chiesa di Santo Stefano andava salvata

[Redazione]

Nimis rimpiange la demolizione della chiesa di Santo Stefano in Centa Le ruspe entrarono in azione qualche giorno dopo il 6 maggio A decretare la fine della chiesa affrescata da Titta Gori un pittore locale fu ingegnere della Curia che effettuò il sopralluogo su sollecitazione del sindaco Giovanni Mattiuzza Il caso non passò inosservato tant'è che nei vari dibattiti sulla costruzione dei paesi dove erano e com'erano la demolizione della chiesa di Santo Stefano in Centa veniva citata come un cattivo esempio Era una chiesa antica abbandonata prima del terremoto perché il parroco aveva voluto costruire il duomo e quindi bisognava usarlo aggiunge Mariuzza nell'ammettere la sua perplessità quando i tecnici decisero che la chiesa non si poteva ristrutturare Quando ricevette l'ordinanza chiese: Siete sicuri ma nessuno mi ascoltò Parlai con il parroco e telefonai in Curia inviarono un ingegnere a fare il sopralluogo e il giudizio fu tassativo bisognava demolirla Volevano farlo a tutti i costi A distanza di tempo Mattiuzza riconosce che se la gente avesse reagito forse la chiesa non sarebbe caduta a pezzi Ma all'epoca aggiunge non era alcuna sensibilità verso l'antico Se accadesse oggi la chiesa di Santo Stefano in Centa non verrebbe demolita La demolizione della chiesa di Nimis venne presa a esempio dai vari Comuni che si battevano per mantenere i segni della civiltà contadina e la conservazione dei beni culturali che la rappresentavano Assieme all'associazione Amici di Venzona anche i Comuni delle tendopoli criticarono le demolizioni effettuate nei giorni dell'emergenza A loro avviso molte chiese e case antiche si sarebbero potute puntellare e poi restaurare Ma come afferma Mattiuzza nel 1976 erano altre sensibilità e spesso il vecchio veniva associato al brutto

L'argine del torrente Malina si muoveva come un serpente

[Giacomina Pellizzari]

Ad Attimis nella sala parrocchiale il presidente della Pro loco Enzo Degano che era anche vicesindaco stava concludendo la sua relazione per passare poi il testimone al suo successore Contemporaneamente il sindaco di Faedis Roberto Celledoni in municipio discuteva con gli amministratori il piano di ristrutturazione delle scuole Entrambi la sera del 6 maggio avvertirono la prima scossa si illusero che sarebbe finita lì Arrivò il boato e la seconda scossa lunghissima AdAttimis Degano videargine del torrente Malina muoversi come un serpente a Faedis Celledoni vide gli alberi abbassarsi fino a terra e il fumo color cenere sprigionarsi dal terreno Tra Attimis e Faedis fuinferno Soprattutto nelle frazioni Canebola e Subit erano completamente distrutte Ad Attimis il Comune confiscò tutti i prodotti alimentari ancora sugli scaffali dei negozi e organizzò un punto di ristoro anche per gli abitanti nelle borgate più distanti Nella notte più sconvolgente del Friuli la paura invase anche le vallate traAttimis e Faedis Nella sala parrocchiale separata da quella cinematografica da un pannello fonoassorbente la prima scossa venne appena avvertita Sembrava una cosa da nulla Se non fosse stato per la titolare del bar vicino che si precipitò a bussare sulla porta gridando il terremoto i componenti del consiglio direttivo uscente della Pro loco non si sarebbero neppure mossi La voce della signora arrivò forte e chiara ma era già tardi Un secondo dopo giunse la seconda scossa uscimmo Iniziai a correre verso casaargine del torrente Malina si muoveva come un serpente Degano ha ancora davanti agli occhi quell immagine Vedere un argine largo 80 centimetri muoversi in quel modo era impressionante Sui volti della gente solo la paura anche seAttimis a differenza delle zone più colpite non aveva avuto morti Da subito i luoghi all aperto erano diventi centri di coordinamento spontanei e qui Degano decise con il sindaco Giulio Emerati di coinvolgere i militari I 200 Cacciatori delle Alpi presenti in quel momento nella caserma di Attimis non esitarono a mettersi al servizio della popolazione che nel frattempo aveva trovato riparo nelle automobili Tutto intorno la distruzione Diversi i crolli moltissime le case lesionate I danni veri li vedemmo il giorno dopo continua Degano quando a bordo di un fuoristrada militare facemmo il giro delle frazioni Subit era la più danneggiataedilizia povera di Porzùs invece registrò meno danni perché la striscia di roccia sulla quale è adagiato il paese si mosse in modo compatto Con il quadro dei danni più o meno completo alla mano il sindaco e il suo vice ritirarono dagli scaffali tutti i prodotti alimentari a lunga conservazione e li portarono negli spogliatoi del campo sportivo dove da lì a poco sarebbe stata allestita la tendopoli Nominammo un capo tendopoli che passava a ritirare le razioni continua Degano mentre gli uomini della Forestale recapitavano i pranzi nelle frazioni A coordinarearrivo delle tende militari fu un capitano distaccato dall Esercito in municipio Teneva i contatti con la Prefettura la Caserma e il Comune aggiungeex vicesindaco citando un caso simbolo a conferma che la gente nonostante il rischio crolli non voleva abbandonare le case Patriarca il titolare dell omonima fabbrica di cucine ci mise a disposizione i terreni per realizzare un campo per la sosta delle roulotte Il Comune ne acquistò 30 a prezzo di favore ma la gente non volle spostarsi e restarono vuote Fummo costretti a portarle nei cortili e nelle borgate Mai un dubbio emerse tra gli abitanti neppure quandoamministrazione propose agli abitanti nelle nove borgate di Forame collegate da viuzze di spostarsi a Salandri Donne e uomini risposero no noi le case le ricostruiamo dove erano Attimis ricorda sempreex vicesindaco fu uno dei pochi comuni ad approvare i piani particolareggiati frazione per frazione Questo ci consentì di allargare le strade e di mantenerel'impianto urbanistico In quell estate le sedute dei consigli comunali venivano convocate una a settimana Le decisioni urbanistiche e la gestione degli aiuti erano temi scottanti ricorda Degano soffermandosi su un dato politico non di poco conto La coalizione formata da De e Psdianno prima aveva vinto le elezioni per due voti Negli anni successivi Degano governò per due anni con 7 voti su 15 Entravo in consiglio rivela e non sapevo se sarei uscito da sindaco Riuscii a tirare avanti solo perché i due consiglieri usciti dalla maggioranza non partecipavano alle seduTra discussione e valutazioni il Comune di Attimis la notte di Natale 1976 consegnò i primi prefabbricati a Subit Li aveva realizzatiimpresa inviata dal Governo e dalla Croce rossa svizzera

Erano velocissimi ci incitavano ad approvare i progetti continua Degano senza dimenticare il cantiere numero due allestito dagli alpini dell'Alia La presenza degli alpini fu un sostegno per la popolazione perché sfido chiunque a dire che non aveva paura Il terrore che potesse tornare un'altra scossa intensità uguale o superiore a quella del 6 maggio era palpabile Vidi gente scappare dalle tende appena la terra iniziava a tremare correvano tutti Era un fatto automatico In quei mesi ad Attimis entrarono in azione anche le ruspe demolirono le case gravemente danneggiate che nelle strade strette rappresentavano un pericolo per la popolazione Un geometra del Genio civile firmava le ordinanze e una ditta di Bologna che aveva messo a disposizione i mezzi procedeva Pochi si opposero Furono demoliti pure la chiesa e il campanile di Subit Analoga la situazione a Faedis anche se qui la paura fece un morto Il cuore di Ciro Cont il sacrestano del paese smise improvvisamente di battere qualche giorno dopo il 6 maggio Quella notte il sindaco Celledoni non si rese conto del disastro si mise le mani nei capelli il giorno dopo quando assieme al comandante dei carabinieri arrivò a Caneboia e trovò la frazione completamente distrutta Ma non era ancora finita perché la sera dell'8 maggio il sindaco venne nuovamente allertato dai carabinieri Si alzò andiamo a Campeggio mi dissero è un disastro Era così Mille persone non avevano più un riparo Una scossa di assestamento accompagnata da un boato provocò il crollo della frazione Celledoni che all'epoca aveva appena 30 anni non si perse d'animo Andò in prefettura ma la sua situazione era meno grave di altre Lei ha morti mi chiedevano dobbiamo pensare prima a quelli Era un caos non avevo le tende e la gente brontolava racconta ammettendo di essere riuscito a ottenere le tende con qualche giorno di anticipo solo grazie ad alcune conoscenze legate alla Democrazia cristiana Ma anche questa non fu un'impresa facile perché l'autista del camion si fermò a Povoletto e scaricò qui il carico destinato ad Attimis Disperato andai a cercare il sindaco di Povoletto la mia gente non ha un alloggio dissi e Ballico questo il suo cognome il quale ordinò di portare le tende da noi Merita ancora oggi un grande ringraziamento A decidere le sorti di Campeggio fu Sanson imprenditore dei gelati che si innamorò della frazione arrampicata sui monti e decise di mantenere tutti i terremotati di Campeggio Forniva tutto si era organizzato con due cuoche e con il personale delle pulizie Quando i terremotati uscirono dall'accampamento Sanson mi disse che avrebbe voluto costruire uno stabilimento nel comune di Faedis Il progetto non andò in porto Il collocatore lo denunciò perché non aveva assicurato le donne di Campeggio che assistevano i terremotati A Canebola andò diversamente Nell'altra frazione a poco più di 4 chilometri di distanza da Faedis arrivarono i tecnici della Provincia autonoma di Trento Mi invitarono a loro spese a scegliere i prefabbricati decida mi dissero quali sono i più adatti per quel luogo In tre giorni prepararono i progetti fecero un lavoro che da noi avrebbe richiesto almeno tre mesi continua Celledoni ancora oggi fiero di aver potuto consegnare le chiavi già a Natale 1976 Fu una stagione frenetica In municipio arrivavano aiuti da ogni dove anche alcune signore facoltose tra cui un erede dei conti Zucco consegnarono nelle mani del sindaco disegni e misero a disposizione dei terremotati alcuni prefabbricati A settembre la terra tornò a tremare violentemente Sorprese alcuni tecnici della Provincia di Bolzano al lavoro sulla cella campanaria di Canebola Vidi il campanile piegarsi con loro a cavalcioni sul parapetto Tutto intorno il rumore delle frane che scendevano dalle montagne racconta ex sindaco rimasto in carica 16 anni E ancora Quando scesero dalla cella campanaria ordinarono mezzo litro di grappa In questo angolo di Friuli è anche una zona dove si parlava slavo e questo fatto attirò l'attenzione dell'alierà Jugoslavia Nel Canale di Grifo dopoultimo ponte viveva una comunità etnica slava e la Jugoslavia gli offrì i prefabbricati Fu la gente a decidere con i tecnici dove installarli e a chi assegnarli Lo scoprii a cose fatte racconta ex sindaco quando ricevetti la comunicazione che mi informava sulla situazione di Canebola Era una situazione pericolosa un enorme masso grande come una stanza era caduto dalla montagna e si era fermato davanti alla porta di un prefabbricato Messa in sicurezza la zona il sindaco fu preso da un momento di sconforto Ero solo incontra in orevole Lizzerò e mi misi a piangere Non sapevo cosa fare le stalle erano vuote gli animali erano stati portati altrove e un contadino era venuto da me a dirmi sono stato a Orsaria a vedere delle mie bestie mi hanno riconosciuto e io ho iniziato a piangere Ancora una volta il sindaco non si perse d'animo e decise di andare a bussare alle porte dei palazzi romani Andavo a Roma nei ministeri quasi tutte le settimane Portavo

anche qualche bottiglia di grappa Ottenne quello che doveva ottenere per avviare la ricostruzione

Nella caserma distrutta sentii le urla dei ragazzi pensai: è finita, Dio aiutami

[Flavia Virilli]

di Flavia Virilli

Erano circa le 21 quando ci alzammo in piedi con gli occhi rivolti al monte Chiampon un'immensa fiammata bluastro era uscita da dietro la montagna e aveva illuminato con una luce portentosa il circondario annullando ciò che il tramonto aveva lasciato. Rimanemmo a bocca aperta poi un boato e un tuono. Uno scoppio di una bomba impressione del momento non ci fece pensare ad altro. I vetri delle camerate si frantumarono. Inizia così il diario del già vicesindaco di Faedis Franco Cecon artigiere alla Goi Pantanaia di Gemona che il 6 maggio si salvò miracolosamente nella caserma distrutta. Mori nel 2002 dopo un incidente domestico. A pochi mesi dal terremoto Cecon scrisse i ricordi di quella terribile notte. I commilitoni pensarono è saltato il deposito carburanti ma non capivano perché stavano perdendo equilibrio. Dalle camerate si sente urlare. Le finestre si sono aperte e filtrano grida disperate scrive Cecon descrivendo ambienti bui la luce era saltata e i militari che si precipitavano alla disperata nella direzione delle scale. Qualcuno inciampò e cadde i più fortunati sono quelli del primo piano furono loro a gridare il terremoto. Qualche secondo appena e arriva un nuovo boato. Molte volte più violento del primo. Renato e io ci fissiamo poi ognuno assume una direzione. Si dirigono verso lo spaccio. Il terreno comincia a tremare due tre passi poi non riesco a proseguire. Tento di aggrapparmi a qualcosa la ringhiera che delimita il viale oscilla spaventosamente portandomi via la possibilità di aggrapparmi. Vengo scaraventato a terra cerco disperatamente un appiglio un ciuffo d'erba qualcosa che mi dia un senso di sicurezza non trovo nulla vengo sbattuto continuamente avanti e indietro sul terreno sono disperato. Una frana o un rumore simile prevale sugli altri. La palazzina con le camerate del gruppo Udine crolla in pochi secondi. Sembra che si stia spaccando tutto. Rumori indescrivibili pare che la terra si stia aprendo. È finita. 20 anni gettati via. Dio mio aiutami pensò artigiere. Il movimento ondulatorio e sussultorio lo alzò di peso e lo sbatté violentemente a terra. Aria satura di polvere è diventata irrespirabile sembra di soffocare trattengo il respiro. Dopo quegli interminabili 60 secondi le vibrazioni diminuiscono di intensità fino ad annullarsi il terreno è di nuovo fermo. Sollevo la testa da terra apro gli occhi tutto buio. Non si può respirare sento un odore particolare forse di un gas prendo il fazzoletto e lo metto davanti alla bocca. Il pulviscolo comincia a depositarsi e lascia intravedere quello che è. La palazzina del gruppo Udine e le sue camerate sono scomparse. Arrivano grida disperate alcuni chiedono aiuto altri riescono a far uscire dalla loro bocca soltanto lamenti. Franco si mise al lavoro per aiutare i suoi commilitoni. Tornò in licenza a Faedis dopo due settimane.

Una bambina nella tendopoli di Torlano

[Redazione]

L'immagine scattata nella tendopoli di Torlano di Nimis rappresenta la voglia di rinascita che si respirava nelle tende militari nelle settimane successive al terremoto. Con il secchio alla mano la bambina forse andava a prendere acqua. Tutto intorno i segni della vita che andava avanti. Se la donna di oggi si riconosce può inviare la sua storia a terremoto1976@messaggeroveneto.it

Andavamo dietro agli alberi per evitare i massi della Bernadia

Mattiuzza, ex sindaco di Nimis, ricorda il terrore delle frane a Ramandolo In piazza vidi un'onda apocalittica, le case erano tutte distrutte

[Giacomina Pellizzari]

di Giacomina Pellizzari

A Nimis quella sera sembrava Apocalisse E a Ramandolo anche nei giorni successivi la gente si nascondeva dietro agli alberi per schivare i massi che cadevano dal monte Bernadia Le parole dell'ex sindaco Giovanni Mattiuzza rimasto in carica dal 1973 al 1990 riassumono l'immagine che il primo cittadino si trovò di fronte quando uscì dalla sala giunta dove avvertì la prima scossa e a differenza di qualche collega minimizzò In piazza allestivano i chioschi per la festa del vino in programma la domenica successiva vidi un'onda apocalittica continua Mattiuzza ricordando il terrore di quei momenti quando il pensiero di tutti gli assessori andò alle famiglie Una corsa a casa e poi di nuovo in municipio fu una notte di apprensione Contattai la prefettura controllate sorvegliate aspettiamo fu la risposta E così non avendo morti e feriti gravi agli amministratori di Nimis non restò molto da fare se non tranquillizzare la gente preoccupata per le notizie che rimbalzavano dalla zona terremotata Alle prime luci dell'alba i segni della distruzione erano sotto gli occhi di tutti Molte le case crollate altrettante quelle sventrate Le famiglie cercavano i segni del loro passato tra i cumuli delle macerie Iniziò il giro di ricognizione Da Chialminis il sindaco si spostò a Torlano Valle Montana Monte Prato e Cergneu Il peggio lo vide a Ramandolo Oltre al terremoto era il problema degli enormi massi che continuavano a cadere dal monte Bernadia La strada era piena di sassi continua l'ex sindaco e anche noi arrivammo a fatica In una casa un masso era arrivato in bagno era un rumore assordante i massi creavano un senso di panico che solo chi era lì può capire Ramandolo era e resta terra di vigneti Risolvere il problema delle frane era urgente Dal punto di vista geologico le condizioni erano favorevoli e ci consentirono di ricostruire le case dov'erano Dovevamo salvaguardare l'ambiente non potevamo permetterci di perdere i vigneti Tutelammo le case e le strade installando i paramassi Gli interventi di consolidamento interessarono anche la zona di Torlano dove le frane compromettevano la stabilità del ponte A Faedis i danni erano ingenti Le case andate a fuoco il paese era stato incendiato dai cosacchi durante la guerra si erano sbriciolate La gente aveva ricostruito recuperando anche alcuni parti delle murature incendiate e con il terremoto crollarono Il sindaco prese atto di tutto ciò e si recò nella caserma dei carabinieri a Tarcento dagli uomini dell'Arma volle sapere come era stata organizzata la macchina dei soccorsi Nel pomeriggio l'Esercito mise a disposizione anche del comune di Nimis un capitano incaricato di coordinare gli aiuti A rendere tutto più difficile fu la pioggia che in quell'estate continuava a cadere copiosa Il Comune acquistò rotoli e rotoli di teli di plastica e li distribuì nel piazzale davanti al municipio Lo facevamo valutando la necessità delle famiglie Quella aggiunge Mattiuzza fu la prima azione di pronto soccorso dopo il terremoto Era indispensabile aiutare le famiglie a coprire ciò che restava nelle loro case Le tende non arrivarono subito a Nimis Nei giorni immediatamente successivi al 6 maggio la gente dormiva ancora nelle auto o sui pianali dei trattori all'aperto Fu un'apposita commissione a stabilire a chi assegnare le tende Qualche mese dopo lo stesso procedimento fu adottato per assegnazione dei prefabbricati realizzati dal commissario speciale Giuseppe Zamberletti sui terreni espropriati dal Comune prima ancora che la regione approvasse le norme Utilizzammo la cosiddetta legge Napoli che consentiva agli enti di espropriare le aree qualcuno si oppose ma nessuno presentò ricorso puntualizza l'ex sindaco ricordando che il cantiere venne affidato dal commissario all'impresa che lavorava sull'autostrada Il contenzioso invece non mancò tra Mariuzza e Zamberletti Mi aveva promesso un tipo di prefabbricato che non era quello che avevo ricevuto racconta l'ex sindaco rassegnai le dimissioni scoppiò un caso e alcune ore dopo ci furono consegnate le casette giuste Quando tutto sembrava avviarsi verso la normalità arrivò la scossa di settembre che costrinse la gente a trasferirsi nelle località balneari Il terremoto di settembre

spazzò via anche le ristrutturazioni già completate con la legge regionale 17 e aprì le porte alla filosofia antisismica. Seguirono le approvazioni dei piani particolareggiati per ricostruire le frazioni dov'erano

CALICE IL CENTRO ABITATO A RISCHIO PER UNA FRANA ATTIVA, STAMANI ARRIVA LA REGIONE
Progetto da 2 milioni per l'abitato di Villagrossa

[Redazione]

LA REGIONE Liguria ha stanziato 2 milioni e 235 mila euro sulla base di un accordo siglato col Ministero dell'Ambiente per interventi di mitigazione del rischio e la messa in sicurezza dell'abitato di Villagrossa nel Comune di Calice dove una frana attiva mette a rischio insediamento. La frana spiega la Regione interessa il versante a oriente del centro abitato e insiste nell'alveo del rio Canale della Bandita. ABBIAMO già il progetto preliminare anticipa l'assessore regionale Giacomo Giampedrone nella foto sulla base del quale portare avanti la progettazione esecutiva che consentirà di dare il via ai necessari lavori di consolidamento tanto attesi. Questa mattina alle 12 nell'albergo Il Comoviglio a Calice proprio l'assessore regionale alla protezione civile ambiente e infrastrutture terrà una conferenza stampa per illustrare i dettagli tecnici e la tempistica dell'intervento che consentirà la messa in sicurezza dell'abitato.

Frana, condotta cede Messina senz'acqua

[Redazione]

Come a ottobre Basta una piccola frana e Messina rimane senz'acqua. La città è ripiombata nell'incubo che da ottobre la tormenta: unennesimo smottamento. Altro giorno stavolta in contrada Terre Rosse a Sant'Alessio ha provocato la rottura della condotta di Fiume Freddo che porta acqua nel capoluogo. E sempre lo stesso tratto che più volte è stato riparato senza però una soluzione definitiva. Secondo Azienda meridionale acque servono sei milioni di euro. Ma Regione e Stato sono a secco. E così Messina si trova nuovamente ad aspettare autobotti e navi cisterna mentre acqua del mare della costa di Sant'Alessio colora di rosso per argilla trasportata dall'acqua della condotta che si perde.

In moto contro un camion Morto un padre di famiglia = Padre di famiglia muore contro un Tir

[Patrizia Zucchi]

In un fatale incidente contro un camion Luigi Cesana 49 anni di Sirene è morto ieri sulla strada di casa. Viaggiava in sella al proprio scooter. Rientrava per la pausa pranzo per raggiungere la propria abitazione stavapercorrendo il collegamento interno alla provinciale 69 che passa per Brongio. Lo schianto è avvenuto attorno alle 12.30 davanti al centro ippico Pegaso di Barzago. Cesana viaggiava in direzione di Brongio dal centro ippico usciva un autoarticolato che trasportava alimenti condotto da un cinquantenne di Asti. I carabinieri intervenuti sul posto per irilievi dovranno ricostruireesatta dinamica. E questa la seconda tragedia che funesta la comunità di Sirene soltanto nella notte tra domenica e lunedì il giovane Alessandro Segreto 27 anni era morto a Palazzago in Bergamasca nell'urto tra la propria Peugeot e il muro di una villetta ancora grave la fidanzata ZUCCHIAPAGINA30

BARZAGO PATRIZIA ZUCCHI In un fatale incidente contro un camion Luigi Cesana 49 anni di Sirene è morto ieri sulla strada di casa. Viaggiava in sella al proprio scooter. Rientrava per la pausa pranzo lavorava nel piastrellificio Colombo di Bevera per raggiungere la località San Pietro dove abitava con la moglie e la figlia. 22enne Cesana percorreva il collegamento interno che passa per Brongio. Lo schianto è avvenuto attorno alle 12.30 lungo questo tratto della Provinciale 69 davanti al centro ippico Pegaso ancora in territorio di Barzago. Vicino casa. La moglie è stata avvertita della tragedia attorno alle 13.30 quando giàuomo mancava da un po' rispetto alla consuetudine. La morte lo aveva già colto a breve distanza dall'abitazione e dai suoi cari lascia oltre alla propria famiglia fratelli e cognati qualcuno subito accorso sul posto appena saputo dell'accaduto. Cesana viaggiava in direzione di Brongio dal centro ippico che è dotato di un ristorante usciva un autoarticolato che trasportava alimenti condotto da un cinquantenne di Asti. Quest'ultimo ha effettuato la svolta sulla propria destra immettendosi sulla provinciale in direzione di Bevera. I carabinieri intervenuti sul posto per i rilievi mentre la polizia locale Alta Brianza e il vigile di Barzago deviarono il traffico dovranno ricostruireesatta dinamica e quindi seautoarticolato abbia invaso parzialmentealtra corsia compiendo la manovra in uscita dal piazzale antistante il maneggio e magari ciò a causa delle auto posteggiate esternamente altrimenti come sostenuto dal camionista lo scooter si sarebbe parato dinanzi al pesante mezzo che avrebbe sterzato tutto a destra nel tentativo ma vano di evitarlo in tal caso Cesana avrebbe perso il controllo dello scooter alla vista inattesa dell'autotreno sbandando e finendo per andare a sbatterci proprio contro. Contro la motrice. Impatto dello scooter è avvenuto contro la motrice nella parte frontale sinistra. Il sironese sarebbe finito così incastrato sotto di essa mentre il contraccolpo avrebbe mandato lo scooter contro il guardrail. Oltre ai carabinieri da Morate, Costa Masnaga e Cremella sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e nella speranza di poter salvare la vita del 49enne. Il soccorso da Como e un'autoambulanza della Croce Verde di Bosisio. Tutti i tentativi di rianimarlo sono risultati inutili. I due veicoli sono stati sequestrati per proseguire gli accertamenti che ieri frattanto già avevano richiesto oltre due ore solo attorno alle 15.30 è stato possibile rimuovere anche il corpo del 49enne con assenso dell'autorità giudiziaria secondo la straziante consueta procedura sotto gli occhi dei famigliari già duramente provati e sotto shock per accaduto.

L'impianto al Boscaccio operativo da dicembre

L'assicurazione di Raimondo il manager delle discariche

[Giovanni Vaccaro]

GIOVANNI VACCARO

VADO LIGURE Voglio instaurare un rapporto molto diretto con i Comuni e con il territorio creditori dal punto di vista ambientale e in qualche caso debitori dal punto di vista economico impianto di trattamento dei rifiuti al Boscaccio Sarà finalmente operativo a dicembre La rivoluzione ai vertici di EcoSavona e Bossarino porta la firma del manager romano Flavio Raimondo 44 anni ancora da compiere una laurea in Economia e Commercio e una gavetta che da responsabile di reparto alla Decathlon lo ha portato a diventare dirigente in AnsaldoD poi direttore generale in ToshibaD e quindi direttore generale di Kinexia ora Gruppo Waste Italia Designato come nuovo amministratore delegato delle società che gestiscono le discariche vadesi per rifiuti solidi urbani e per rifiuti speciali Raimondo ha dovuto subito fronteggiare la crisi dei costi supplementari per il trasporto dei rifiuti ad Alessandria per il pretrattamento che hanno inciso soprattutto sui bilanci dei Comuni della Valbormida Ma ha trovato anche diversi crediti ancora in sospeso che sta cercando di incassare Abbiamo da recuperare circa tre milioni di euro da clienti pubblici e privati spiega Raimondo altrettanti sono già stati incassati Con il cda e gli uffici stiamo lavorando per avviare un nuovo modo di rapportarci con il territorio Con la mia presenza costante qui a Vado vorrei dare un segnale chiaro e aprire alla possibilità di individuare partnership con aziende locali Una discarica è sempre un ospite poco gradito per gli abitanti che lamentano l'impatto visivo e il via vai di mezzi pesanti soprattutto da quando gli altri impianti sono stati chiusi e a Vado arrivano i rifiuti di mezza Liguria Il problema è quindi riuscire a farsi accettare Credo che l'azienda stia facendo investimenti importanti per ridurre l'impatto e rendere il sito in grado di risolvere le criticità di una regione come la Liguria impianto di trattamento è in ritardo è vero Ma abbiamo già investito due milioni di euro per realizzare le terre armate per il contenimento della frana che si era verificata nel novembre 2014 facendo slittare il progetto e comportato modifiche sostanziali che hanno dovuto attendere l'approvazione dei vari enti Ora iter si è sbloccato e saremo in grado di avviare il sistema a dicembre Il Comune di Vado che è socio di EcoSavona ha rischiato il dissesto a causa del mancato pagamento delle spettanze Il sindaco Monica Giuliano ha avuto un approccio costruttivo e non distruttivo Il Comune di Vado era creditore abbiamo valutato insieme diverse soluzioni e concordato un piano di rientro Abbiamo già saldato 820 mila euro e per il futuro rilasceremo una fidejussione a garanzia dei pagamenti BY NCND

ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A LERMA INTERVENTO DA 200 MILA EURO**Presto ricostruito in metallo il ponte Bailey della Cirimilla realizzato dopo l'alluvione***[Redazione]*

Giorni importanti a Lerma inizia la sistemazione delle tre strade danneggiate dall'alluvione del 2014. Già appaltati i lavori per la costruzione del nuovo ponte per località Cirimilla. La piena del torrente un anno e mezzo fa si era portata via la precedente struttura lasciando isolati i residenti delle frazioni. In circa due mesi e mezzo costruirono un ponte Bailey. Ora partirà l'intervento definitivo già assegnato dal comune all'impresa Sola di Trisobbio previsto con un'arcata unica da 25 metri larga 6 metri realizzata da una fonderia specializzata. Speravo spiega il sindaco Bruno Aloisio di avviare i lavori fin dal settembre dello scorso anno ma la burocrazia ha creato qualche problema. Comunque va bene così visto che a giorni saranno assegnati anche altri due importanti interventi grazie all'aiuto della Regione. Per il nuovo ponte prevista una spesa di 200 mila euro. Si attende infatti l'apertura delle buste della gara appalto per il ripristino del ponte di località Madonna della Rocchetta. Interruzione ha impedito l'accesso alla nota spiaggia sul Piota molto frequentata dai bagnanti in estate e al santuario. In questo caso da spendere per i lavori 120 mila euro. Al via a giorni anche la sistemazione della strada del cimitero di Lerma interrotta da due frane. Le tombe da un anno e mezzo sono accessibili solo a piedi. 90 mila importo previsto dalla gara. Il Comune è riuscito a coprire le spese grazie ai contributi arrivati dalla Regione. Sul bilancio comunale oltre ai tagli statali pesa infatti la questione del mantenimento degli oltre 50 cani di cascina. Manuale Superiore.

San Romedio, il sopralluogo dopo la frana sulla strada

[Redazione]

Ieri sopralluogo istituzionale e tecnico lungo la strada che da Sanzeno porta al santuario di San Romedio per una verifica della situazione dopo la scarica di sassi sulla strada provinciale 4 avvenuta nella notte fra domenica e lunedì. Sul posto il sindaco, il comandante dei vigili del fuoco volontari, i tecnici del servizio geologico e del servizio gestione strade della Provincia che stanno facendo le necessarie verifiche sullo stato della parete rocciosa. Il distacco della roccia in base ad una prima relazione è avvenuto probabilmente nella notte fra il 24 e il 25 aprile. Nella mattinata di lunedì, dopo l'allarme, è stata la prima verifica della situazione da parte dei tecnici. Il crollo roccioso spiega la Protezione Civile: è avvenuto dalla parte superiore della parete presente in quel tratto di forra interessando la strada che congiunge Sanzeno a San Romedio. Verrà analizzata nel dettaglio la parete rocciosa in corrispondenza del distacco. Nei prossimi giorni si effettueranno altri sopralluoghi per ispezionare l'intera parete e saranno valutati eventuali interventi di messa in sicurezza.

Muore nello schianto in A22

Franco Tavonatti, 64 anni, ha tamponato un tir a Chiusa

[Leonardo Pontalti]

LEONARDO PONTALTI Come tutte le mattine da trent anni stava guidando il suo camioncino lungo le strade della regione Ieri però per Franco Tavonatti il quotidiano giro di consegne si è interrotto nella maniera più tragica poco dopo le 8 del mattino contro il rimorchio di un tir lungo la corsia sud dell A22 poco lontano dal casello di Chiusa Franco Tavonatti aveva 64 anni e viveva a Tavon di Coredo in valle di Non Da oltre tre decenni lavorava per la Nuova Serpan azienda che distribuisce prodotti per la panificazione e la pasticceria con sede e stabilimento a Salorno ma cuore interamente noneso Proprio come Franco anche per questo la ditta era una sorta di seconda famiglia per Franco e a sua volta Franco era come uno di famiglia perazienda Ieri mattina al momento dell incidente il sessantaquattrenne era al lavoro già da parecchio dalla sede in Bassa Atesina aveva già raggiunto Bressanone per le prime consegne di giornata e stava tornando verso Bolzano si era appena lasciato alle spalle il casello di Chiusa e si trovava all altezza del chilometro 59 della corsia sud dell Autobrennero in prossimità di Ponte Gardena In quel momento stava cadendo una fitta pioggia a tratti mista a neve dato il maltempo e le temperature di ieri mattina e Franco Tavonatti stava viaggiando lungo la corsia di destra Improvvisamente il dramma il camioncino Iveco il suo camioncino dato che pur essendo di proprietà della ditta era unico a guidarlo è finito di schianto contro il rimorchio dell autoarticolato che stava procedendo davanti al camion del sessantaquattrenne Non sono stati trovati segni di frenata di pensa ad un colpo di sonno o ad una fatale distrazione urto è stato devastante con la cabina del mezzo condotto dal noneso che è stata letteralmente schiacciata contro il posteriore del rimorchio a causa della violentissima decelerazione allarme è stato dato dal camionista tamponato e da altri automobilisti che avevano assistito all incidente sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Chiusa i sanitari del 118 altoatesino e gli agenti della sottosezione autostradale di Vipiteno della polizia stradale I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per mezz ora con le pinze idrauliche prima di riuscire a liberare Tavonatti dalla cabina e dalle plastiche del posto di guida che in seguito all impatto sono state proiettate verso il sedile del conducente intrappolandolo Nonostante la disperata corsa verso ospedale San Maurizio di Bolzano ogni tentativo dei medici di salvare la vita del sessantaquattrenne trentino è stato vano hanno dovuto arrendersi di fronte alla gravità dei traumi riportati dall uomo La notizia è giunta rapidamente a Salorno ed in valle di Non dove tutta la comunità di Tavon si è stretta attorno alla famiglia a partire dalla moglie e dai due figli oltre ai tre fratelli e le quattro sorelle che in una mattinata di pioggia e freddo che ha scacciato di colpo la primavera hanno dovuto misurarsi con la più tragica delle notizie piombata loro addosso nella maniera più crudele In attesa del funerale ieri sera alle 20 a Tavon il paese si è ritrovato per la recita del rosario in memoria di Franco

La montagna era per lui conoscenza

[Lucia Facchinelli]

LUCIA FACCHINELLI Un dolore composto intimo e personale volutamente riservato vissuto lontano dal clamore mediatico stemperato nel tempo dalla certezza che se avesse potuto scegliere un posto dove vivere i suoi ultimi giorni quello sarebbe stato senza dubbio il Nepal Marco Benedetti giovane venticinquenne studente di ingegneria ad un anno dalla tragica morte del padre Renzo ripercorre la vita e l'esperienza del genitore alpinista innamorato dell'Himalaya e della popolazione nepalese Mio padre ha iniziato ad andare in montagna relativamente tardi dopo i trent'anni convinto da amici e colleghi di lavoro quando faceva il postino in valle di Fiemme La sua è stata una passione tardiva ma autentica e che lo ha entusiasmato da subito e che ha coltivato fino all'ultimo dei suoi giorni Amava arrampicare fare trekking e naturalmente fare scialpinismo che mi ha insegnato fin da adolescente Lui non andava in montagna per la gloria o per far parlare di sé a spingerlo era la curiosità di vedere e far conoscere nuovi luoghi popoli e loro abitudini Era una persona estremamente disponibile verso i più deboli anziani e bambini in particolare verso i quali nutriva rispetto e dai quali raccoglieva testimonianze che lo hanno segnato e accompagnato durante la sua vita Amava il popolo nepalese per la sua ospitalità e per la generosità con la quale condivideva quel poco che avevano racconta Marco commosso Ad un anno di distanza dalla tragedia che ha colpito la vostra famiglia come ricordate Renzo È stato un lasso di tempo lunghissimo e allo stesso tempo brevissimo Il tempo ha assunto una dimensione diversa ma la vita per me e la mia famiglia è proseguita con una determinazione e una forza che nessuno di noi pensava di possedere I primi tempi sono stati difficili il peso della sua assenza il fatto che avrebbe dovuto tornare a casa una settimana dopo il terremoto ci aveva lasciati frastornati naturalmente ma poi grazie anche alla solidarietà e all'affetto di tutti i suoi amici e ripensando al suo modo di vedere la vita capace di uscire più o meno indenne da situazioni apparentemente irrisolvibili siamo riusciti a metabolizzare il dolore per la perdita e riprendere le nostre vite e le nostre abitudini quotidiane Anche mia nonna Ester che ha 91 anni se ne è fatta una ragione e ha dimostrato la stoffa e la forza di suo figlio sottolinea con lo sguardo sicuro di chi ha compreso che paradossalmente dalla morte si può rinascere impegnandosi nel ricordo di chi non è più e a favore di chi ha perso quel poco che aveva come gli amici nepalesi colpiti dal sisma Marco traccia il profilo di un padre un uomo profondamente umano e generoso estremamente prudente in montagna disposto a rischiare la vita solo per aiutarne un'altra come nel caso in cui salvò da morte certa amica Rosa su un 8000 dopo la morte del marito o nell'ultimo giorno in cui cambiò strada per portare dei medicinali ad un'anziana nepalese e ripercorre i primi drammatici giorni dopo la tragedia durante i quali le notizie si rincorrevano e le certezze non esistevano Oggi la situazione in Nepal non è ancora definita e per quel che riguarda l'intervento di recupero e individuazione della salma di mio papà confermo che la questione è oggetto di impegno da parte delle autorità nazionali e della Farnesina che lo ricordo deve lavorare in un paese del Terzo Mondo con possibilità di accesso davvero difficili Ciò detto noi famigliari confidiamo nel futuro convinti comunque che il suo ricordo e il suo esempio non siano legati al luogo dove riposerà per eternità Ringrazio i trentini come Rosati Nicolini e Corona che all'indomani del terremoto si sono resi disponibili e hanno lavorato per cercare di portare a casa mio padre e Marco Pojer A proposito di futuro pensa di andare in Nepal Con gli amici di papà che sono diventati anche i miei e con i quali vado in montagna ripercorrendo i suoi passi avvertiamo forte il richiamo e il bisogno di andarci ma ora lo considero prematuro So che ci andrò per vedere con i miei occhi ciò che vedeva e amava lui ma non ora Io non mi sono mai sentito il figlio dell'alpinista Renzo Benedetti per me lui è sempre stato un amico e il miglior papà che mi ha insegnato ad amare il prossimo senza pregiudizi Quando capitava che qualcuno lo riconoscesse per strada e gli facesse i complimenti lui si scherniva e minimizzava le sue imprese ha conquistato 8 dei 14 8000 della terra ndr

Centro sportivo da ripensare

[Lorenzo Basso]

LORENZO BASSO Riqualificare il centro sportivo di Cadine per assicurare una nuova sede al corpo dei vigili del fuoco volontari dell'abitato da qualche giorno incrementato nella sua pianta organica a 17 elementi e dare vita ad un parco dotato di campo di calcetto pallavolo e pallacanestro per la popolazione. Lo propone il Consiglio circoscrizionale del Rondone che nell'ambito di una seduta dei giorni scorsi ha licenziato all'unanimità un documento all'indirizzo della giunta comunale al fine di sollecitare un rapido recupero dell'area oggi ridotta in stato di grave abbandono collocata in via della Giarabietto. La richiesta è quella di restituire il centro sportivo una superficie di circa settemila metri quadrati composta da un'ampia area a prato un tempo campo da calcio una piastra polivalente in cemento e un fabbricato per gli spogliatoi alla comunità facendone un luogo di svago per la popolazione ed un punto di riferimento stabile dotato di uffici e ricovero per i mezzi di servizio per i pompieri del paese. La nuova destinazione dell'area permetterebbe a detta del presidente Domenico Fadanelli di risolvere a costi limitati due problemi particolarmente sentiti dai residenti di Cadine: la mancanza di un luogo adatto alla pratica dello sport per i giovani e la necessità di una nuova sede per i vigili. L'impianto dell'abitato ha specificato poi Fadanelli che è chiuso e inutilizzato da anni. All'interno dell'area a prato si trovano escrementi di cani e addirittura siringhe usate mentre lo stato di abbandono è tale da rendere il vecchio campo da calcio irriconoscibile. Per contro lo stato dei vecchi spogliatoi è buono anzi ottimo malgrado non siano più utilizzati. La nostra proposta è quella di riqualificare l'intera superficie magari mantenendo la suddivisione attuale tra parte pavimentata da dare in uso ai vigili del fuoco e parte verde dove realizzare dei campi attrezzati per il gioco. Tale soluzione consente di risparmiare sulla costruzione di una nuova struttura per i vigili nonché di riappropriarsi di una parte del paese in stato di abbandono. Attualmente l'area è amministrata da Asis per conto del Comune di Trento. La soluzione avanzata dal consiglio circoscrizionale del Rondone prevede dunque di liberare l'ente specializzato negli impianti sportivi dall'onere di gestione di sistemare l'area verde con una spesa minima di sistemazione del fondo erboso e la collocazione di attrezzature sportive e di riqualificare la piastra in cemento e gli spogliatoi per farne una sede operativa dei pompieri con una tettoia esterna per i veicoli. Per i vigili ha concluso al riguardo Fadanelli l'edificio sarebbe perfetto in quanto collocato in una parte del paese ben servita dalla rete viaria facilmente accessibile e già riconosciuta dalla Protezione civile come punto di ritrovo per la popolazione in caso di calamità.

Predaia. Parere positivo del Comune

Elicotteri di notte al campo sportivo

[Redazione]

PREDALIA Verificare le condizioni per rendere possibile atterraggio in notturna dell elicottero di soccorso al campo sportivo di Taio e individuare se servono le misure necessarie all attivazione del servizio Lo ha chiesto con una lettera al Servizio Antincendi e Protezione Civile della Provincia la giunta comunale di Predala alla luce dell annunciata intenzione della Provincia di aumentare la dotazione di macchine e personale abilitato al volo notturno Il sindaco Paolo Forno commenta Il campo sportivo di Taio è già luogo di atterraggio nelle ore diurne per gli elicotteri di soccorso e in considerazione della particolare dislocazione territoriale di Predala si ritiene che questo sito possa essere un luogo adatto all atterraggio notturno di elicotteri di soccorso

L'INCIDENTE VICINO A CHIUSA

Schianto sull'A22 Tampona un tir, muore un trentino = Camionista contro un tir in autostrada Incastrato nell'abitacolo, soccorsi vani*[Silvia Fabbi]*

È stato probabilmente un malore o una distrazione la causa dell'incidente che è costato la vita a Franco Tavonatti 64 anni di Clesuomo era alla guida di un furgoncino che ha tamponato un tir sull'A22 a pagina 5 Romagnoli

TRENTO Un incidente dalle conseguenze drammatiche quello che si è verificato ieri poco dopo le otto del mattino sull'Autostrada del Brennero quando un furgoncino condotto da un trentino di 64 anni ha tamponato un autoarticolato all'altezza di Chiusa sulla corsia che porta verso Suduomo che era nativo della vai di Non è rimasto ucciso praticamente sul colpo La vittima Franco Tavonatti lavorava per la ditta di Salorno Neue Serpan Sri e proprio a bordo del furgoncino che usava per lavoro stava rientrando da un giro di consegne mattutineazienda commercializza preparati per panifici e pasticcerie Forse a causa di un malore o forse a causa di una distrazioneuomo non ha visto il veicolo che lo precedeva e si è schiantato contro la parte posteriore del mezzo pesanteimpatto è stato forte e purtroppo non gli ha lasciato scampoincidente si è verificato all'altezza del chilometro 59 in corsia sud dell'autostrada del Brennero all'altezza di Chiusa Proprio i vigili del fuoco volontari del paese della Valle Isarco sono intervenuti sul posto per soccorrere il ferito e liberarlo dall'abitacolo conutilizzo delle pinze idrauliche Insieme ai volontari sono intervenuti anche gli uomini del corpo permanente di Bolzano Quandouomo è stato liberato dall'abitacolo però per lui nonera più nulla da fare Inutili i soccorsi della Croce Bianca di Chiusa e del medicourgenza che dopo aver cercato di stabilizzarlohanno portato all'ospedale San Maurizio di Bolzano di lì a pocouomo è morto Sul posto hanno dovuto intervenire gli uomini dell'assistenza spirituale che hanno prestato soccorso al conducente del mezzo pesanteuomo è rimasto illeso ma è stato colto da un grave stato di choc a seguito dell'impatto La salma della vittima è stata portata al cimitero di Oltrisarco dove la moglie arrivata da Coredò in Trentino doveuomo abitava ha effettuato il riconoscimento del compagno Sul posto per effettuare i rilievi di rito sono intervenuti gli uomini della polizia stradale della sottosezione di Vipiteno che si sono occupati di ricostruireesatta dinamica dell'incidente Sull'asfalto i poliziotti della stradale non hanno riscontrato alcun segno di frenata dato dal quale hanno ipotizzato cheuomo si sia semplicemente distratto mentre si trovava alla guida Forse una distrazione dunque una tragica fatalità un errore potrebbero essere costati la vita a Tavonatti 64 anni dei quali trenta passati a bordo dei mezzi della ditta per cui lavorava ancora oggi cinque anni dopo essere andato in pensioneuomo lascia la moglie e due figli Eros u anni e la piccola Azar Silvia Fabbi Marta Romagnoli

DOVEVA ASSISTERE UN MOTOCICLISTA**Elisoccorso bloccato da un gabbiano***[B.c.]*

VIGENZA Un motociclista vicentino vittima di un incidente quasi arrivato a Chioggia e elicottero del Suem che si alza in volo per lui ma che viene sabotato da un grosso uccello forse un gabbiano che gli si schianta addosso. Un doppio incidente lunedì che però non ha pregiudicato i soccorsi al vicentino 55enne che è finito sull'asfalto dopo aver urtato un'auto distratto dal guardare nello specchietto retrovisore la colonna di mezzi. Per fortuna si è solo fratturato i polsi. Quanto all'elisoccorso danneggiato dall'impatto con l'uccello è stato riparato in breve tempo.

Pezzo di ringhiera in testa alla miss Ragazza di Tezze ferita a Verona

[Angiola Petronio]

VERONA Mentre le mettevano i punti di sutura e aspettava di fare la Tac si è fatta un selfie del braccialetto ospedaliero con i suoi dati e ha scritto La giornata va così si sfiora la morte E in effetti per Giulia quella giornata che doveva essere come tutte le altre a mezzogiorno ha bruscamente svoltato Perché ieri Giulia Lorenzin studentessa ventenne di Tezze sul Brenta ex concorrente a Miss Mondo Italia è diventata suo malgrado la protagonista di uno di quei detti che vengono usati per indicare la sfortuna Quell esci di casa e ti cade un vaso di fiori in testa che nel suo caso si è materializzato in un pezzo di ferro che le è piombato addosso da un balcone di via Mazzini Una barra lavorata a ricciolo lunga almeno una ventina di centimetri e alquanto arrugginita che si è staccata dal palazzo al civico 14 che da anche in via Portici Dalla testa di Giulia è sceso un fiotto di sangue A chiamare i soccorsi e due agenti della polizia municipale poco distanti alcuni passanti Sul posto è arrivata un'ambulanza che ha portato la ragazza a Borgo Trento I due vigili hanno preso il pezzo incriminato e hanno cercato di capire da dove fosse caduto È bastato guardare quei poggioli con il ferro lavorato per capire che era da lì che la barra si era staccata In via Mazzini sono arrivati anche i vigili del fuoco che con un autoscala hanno controllato i balconi Per sicurezza quel tratto di via Mazzini è stato chiuso al passaggio pedonale per un paio d'ore Il tempo per i pompieri di fare tutte le verifiche del caso con Natan Gantz tesoriere della comunità ebraica che è proprietaria dello stabile Ci dispiace per quello che è successo ha detto Lo stabile è stato ristrutturato nel 2002 Cerchiamo di essere molto attenti alla sicurezza ma ci sono situazioni che purtroppo non possiamo prevedere La cosa più importante per noi è che la ragazza si riprenda Rimane la ruggine che corrode quei poggioli Uno dei tanti problemi che affliggono gli stabili antichi del centro Quello della conservazione di questi stabili è un problema che continuiamo a far presente e a seguire spiega il comandante della polizia municipale Luigi Altamura Ormai è una questione fondamentale soprattutto dal punto di vista della sicurezza Da tre anni stiamo monitorando e controllando gli edifici storici in particolare nel quadrilatero tra via Mazzini via Cappello stradone San Fermo e piazza Bra anche in collaborazione con la Sovrintendenza Spesso vengono ristrutturati all'interno mentre le facciate sono lasciate andare I proprietari a volte sembrano non capire che anche gli esterni fanno parte della casa e che ne devono rispondere Facciamo almeno un intervento alla settimana Segnaliamo le anomalie al settore edilizia privata del Comune che a sua volta emana un'ordinanza con cui si impone la messa in sicurezza ma spesso si fa un intervento minimo e non strutturale come sarebbe necessario Intanto Giulia ieri in quella via Mazzini che si appresta a diventare uno degli ombelichi del mondo della stagione turistica che è alle porte ha rischiato di morire Dal punto di vista penale dovrà essere lei a decidere se sporgere denuncia per lesioni colpose Fin alle 19 è stata tenuta in osservazione in ospedale e poi dimessa con una prognosi di otto giorni I proprietari dell'immobile al momento saranno sanzionati per la caduta di quella infrastruttura Adesso ovviamente quei riccioli di ferro saranno tutti saldati nuovamente Angiola Petronio

Lo schieramento del no

Dello Sbarba (Verdi) La soluzione ideale, declassificare lo scalo

[Redazione]

BOLZANO Vediamo di metterci d'accordo almeno sui fatti. Inizia così la replica del consigliere provinciale dei verdi Riccardo Dello Sbarba alla recente conferenza stampa della giunta provinciale per sostenere l'ampliamento dell'aeroporto. Definito una grande opportunità, Dello Sbarba sulla sua pagina di Facebook ripercorre i vari aspetti della vicenda. Se vince il no, da subito la Provincia ritira ogni finanziamento. Intanto la proprietà dell'aeroporto è passata o sta passando alla Provincia in base al Piano nazionale aeroporti. Comunque cambia poco: lo scalo verrà messo a gara e i voli continueranno, ma gestiti da qualcun altro, secondo la tesi del Landeshaupmann. Qui i nostri punti di vista divergono, spiega Dello Sbarba. Infatti Kompatscher salta un passaggio: la gara dovrà esserci solo se l'aeroporto verrà mantenuto in categoria 2C, che prevede voli passeggeri commerciali di linea e charter. Ma è questo il punto: che resti in categoria 2C non è obbligatorio. La Provincia può declassificarlo a una categoria inferiore, eliminando le attività commerciali. A quel punto, niente gara: resta un campo di volo molto più piccolo per protezione civile e sport. Al riguardo, però Kompatscher sostiene che un'eventuale declassificazione dell'aeroporto risveglierebbe l'attenzione della Corte dei Conti. Primo, con questa logica commenta il consigliere dei verdi, più grosso è il buco finanziario e più dovremmo insistere su qualcosa che non va. Secondo, la Provincia potrebbe dire che vuole rispettare la volontà popolare. Terzo, che vuole evitare ulteriori perdite di denaro pubblico in quanto l'aeroporto non è mai stato redditizio. Quarto, lo scenario che paventa Kompatscher se vince il no: si verifica anche se nel 2022 non vengono raggiunti i 170.000 passeggeri. Anche in questo caso, la Provincia dovrà cessare i finanziamenti e dunque anche Kompatscher ha bisogno di un piano di una via uscita. Che è appunto quella del declassamento. Secondo Dello Sbarba, inoltre, un'eventuale gara andrebbe deserta. Non credo ci sia un privato che voglia prendersi un aeroporto che non funziona, per di più già bocciato da un referendum popolare. E se la gara andrà deserta, allora la declassificazione sarà obbligatoria. I verdi contestano anche i dati sul numero dei voli e sull'impatto ambientale. Questi sono i dati nel parere dell'Agenzia per l'Ambiente: voli da 40 a 50 al giorno. Rumore: aumento tra gli 8 e i 10 decibel in media. Emissioni: aumento dal 150 al 400 per cento.

Chiusa, schianto in autostrada Muore schiacciato nell'abitacolo

La vittima, 64 anni, abitava a Predaia. Il sindaco: persona dall'animo buono

[Silvia Marta Fabbi Romagnoli]

BOLZANO Un incidente dalle conseguenze drammatiche quello che si è verificato ieri mattina poco dopo le otto del mattino quando un furgoncino condotto da un trentino di 64 anni ha tamponato un autoarticolato sull'autostrada del Brennero uomo che era nativo di Cles è rimasto ucciso praticamente sul colpo La vittima Franco Tavonatti lavorava per la ditta di Salomo Nuova Serpan Sri e proprio a bordo del furgoncino stava rientrando da un giro di consegne mattutine Forse a causa di un malore o forse a causa di una distrazione uomo non ha visto il veicolo che lo precedeva e si è schiantato contro la parte posteriore del mezzo pesante impatto non gli ha lasciato scampo incidente si è verificato all'altezza del chilometro 59 in corsia sud dell'autostrada del Brennero all'altezza di Chiusa Proprio i vigili del fuoco volontari del paese della Valle Isarco sono intervenuti sul posto per soccorrere il ferito e liberarlo dall'abitacolo con utilizzo delle pinze idrauliche Insieme ai volontari sono intervenuti anche gli uomini del corpo permanente di Bolzano Quando uomo è stato liberato dall'abitacolo però per lui non era più nulla da fare Inutili i soccorsi della Croce Bianca di Chiusa e del medico d'urgenza che dopo aver cercato di stabilizzarlo hanno portato all'ospedale San Maurizio di Bolzano di lì a poco uomo è morto Sul posto hanno dovuto intervenire gli uomini dell'assistenza spirituale che hanno prestato soccorso al conducente del mezzo pesante uomo è rimasto illeso ma è stato colto da un grave stato di choc a seguito dell'impatto La salma della vittima è stata portata al cimitero di Oltrisarco dove la moglie arrivata da Caredo in Trentino dove uomo abitava ha effettuato il riconoscimento del compagno Sul posto per effettuare i rilievi di rito sono intervenuti gli uomini della polizia stradale della sottosezione di Vipiteno che si sono occupati di ricostruire esatta dinamica dell'incidente Sull'asfalto i poliziotti della stradale non hanno riscontrato alcun segno di frenata dato dal quale hanno ipotizzato che uomo si sia semplicemente distratto mentre si trovava alla guida A Caredo Franco lascia un vuoto enorme Chi lo conosceva lo descrive come un uomo buono dal cuore in mano Un papà affettuoso di due bimbi Eros e Azar un marito buono e un amico disponibile Da ieri mattina dopo il terribile schianto in autostrada che non ha lasciato scampo a quell'uomo gentile Caredo è in lutto E una tragedia nella tragedia afferma il sindaco di Predaia Paolo Forno Conoscevo bene Franco era del mio stesso paese era nato e cresciuto qui Era una persona davvero ben voluta era molto conosciuto aveva un'animo buono Me lo dicono tutti i nostri compaesani che sto incontrando in queste ore Silvia Fabbi Marta Romagnoli

Percolato nel bunker Opera

[Redazione]

BOLZANO Il bunker di Bolzano Opera 19 è a rischio inquinamento a causa del percolato della discarica vicina che dista appena 300 metri dal manufatto bellico. La denuncia viene dal sito [informazione Salto bz](#) che centra l'attenzione sul bunker ubicato ai piedi di Castel Firmiano. Secondo la denuncia del sito [informazione](#) per tramite di un cittadino a 150 metri a ovest da una frana verificatasi sulla strada che porta a Castel Firmiano con piccola deviazione sinistra si arriva al Bunker Opera 19 che doveva divenire museo per volere della Provincia. La denuncia riguarda il fatto che il manufatto è interessato da una perdita di percolato proveniente proprio dalla vicina discarica. Nel corso di un sopralluogo l'ingegner Federico De Piccoli ha constatato la presenza del percolato in Opera 19 accertandosi però la falda utile da cui si preleva acqua per zona Firmian non risulta intaccata. Anche Opera 20, altro bunker ha ingresso non lontano da ove vi è stata la frana citata nell'articolo ma quest'ultimo risulta chiuso con macigni per cui si è costretti a salire in pendenza lungo il sentiero per quasi venti minuti per entrare in quella che è una entrata secondaria. Il progetto provinciale considerando che gli ingressi di entrambe le opere sono sul sentiero che sale verso il castello riteneva fattibile la trasformazione dei due manufatti in musei. Ma il Comune è stato di altro avviso. Oggi da decenni le due opere Opera 19 (800 mq) e Opera 20 (1600 mq) sono meta di bande di ragazzini che al loro interno vi accendono fuochi e estate vi organizzano rave party. La Circoscrizione Don Bosco ove si trovano i bunker purtroppo non ha mai espresso opposizione alla scelta operata dal Comune tranne che l'attuale Presidente della Circoscrizione conclude la denuncia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGNITUDO 2**Scossa di terremoto Trema Possagno***[Redazione]*

POSSAGNO Una lieve scossa di terremoto è stata registrata dai sismografi dell'Ingv ieri mattina nella Pedemontana trevigiana: ha fatto registrare un grado di magnitudo 2 della scala Richter ed è stato localizzato ad una profondità di circa 8 chilometri sottoabitato di Possagno. La scossa è stata avvertita in modo lieve solo dalle persone ai piani alti degli edifici. Il Comune ha subito attivato i controlli agli edifici ma non risultano danni a persone o cose.

Marianna, altri 5 mesi di indagini = Altri 5 mesi per trovare Marianna Passati al setaccio campi e tabulati

Paese, slitta l'archiviazione dell'inchiesta sulla ragazza sparita. Al setaccio campi e tabulati Indagini fino a settembre: Poi si archivia. Nuovi accertamenti su vicino e fidanzato

[Milvana Citter]

PAESE TREUIISO Altri cinque mesi per trovare Marianna Cendron la ragazza di Paese sparita tre anni fa Dopodiché il caso sarà archiviato È stato deciso ieri in Tribunale a Treviso dopoistanza presentata dai genitori che non credono all'allontanamento volontario tesi privilegiata dagli inquirenti Saranno passati al setaccio i terreni attorno al locale di Castelfranco dove lavorava e i tabulati dei cellulari del vicino che talvolta la ospitava e del fidanzato a pagina 9 Citter

PAESE Nuove ricerche nei campi intorno al Golf Club di Castelfranco Veneto e una perizia sulle celle telefoniche per capire che fine ha fatto Marianna Cendron Questi gli accertamenti che da qui a settembre saranno svolti nell'ambito dell'indagine aperta sulla giovane cuoca scomparsa la notte del 27 febbraio 2013 A disporli è stato il sostituto procuratore Massimo De Bortoli che ha chiesto un surplus di ricerche per non lasciare nullaintentato anche se per la procura quella di Marianna è una scomparsa volontaria e il magistrato rimane fermo nell'intenzione di chiederearchiviazione dell'inchiesta Al momento non ci sono elementi che ci consentano di andare avanti Ieri mattina in tribunale a Treviso si è svolta una nuova udienza davanti al gip Umberto Dona che dovrà decidere se sospendere definitivamente le indagini archiviando tutto o disporre una proroga Ma prima che il giudice si pronunci è stato chiesto un nuovo rinvio per consentire di approfondire alcuni spunti investigativi sollecitati dai genitori di Marianna Emilia e Pierfrancesco Cendron da sempre convinti che la figlia non sia sparita volontariamente La famiglia della cuoca svanita nel nulla quando era appena maggiorenne è infatti sicura che quella sera quando ha lasciato il ristorante nel quale lavorava per andare dal fidanzatino che la aspettava in convitto le sia successo qualcosa E proprio nell'area che circonda il locale e lungo il tragitto versoistituto scolastico nel quale studiava Michele si concentreranno le ricerche che saranno coordinate dalla Prefettura e coinvolgeranno carabinieri vigili del fuoco e protezione civile Chiaramente si cerca un corpo o qualche traccia che possa aiutare a far luce sul mistero di Mary Su richiesta dei genitori assistiti dall'avvocato Stefano Tigani dell'associazione Penelope sono stati inoltre acquisiti in formato elettronico tutti i tabulati dei telefoni cellulari delle ultime persone che hanno visto Mary prima della scomparsa da Renzouomo che le aveva dato ospitalità a casa sua al fidanzato Michele Ora si potrà finalmente procedere con una consulenza sulle celle agganciate da quei telefonini la notte della scomparsa spiegaavvocato Tigani e confrontarle con quanto dichiarato dalle persone sentite La famiglia Cendron non ha mai fatto mistero di avere molti dubbi su Renzo e su Michele Si sono contraddetti varie volte e quelle contraddizioni vanno chiarite conclude il legale Bisogna indagare ancora Noi non accetteremo la tesi della scomparsa volontaria almeno fino a quando non saranno escluse in modo chiaro tutte le altre ipotesi I risultati degli ulteriori accertamenti saranno presentanti nel corso della prossima udienza al gip Dona che a quel punto dovrà decidere se è il caso di continuare a cercare Marianna o se dire addio all'inchiesta Milvana Citter

RIPRODUZIONE RISERVATA

AL REGINA MARGHERITA Immediati i controlli dei vigili del fuoco e della polizia

Un forte odore di gas in reparto Evacuato un piano dell'ospedale

[M.bar.]

Un odore acre simile al gas un'aria irrespirabile che ha saturato l'ambiente ad accorgersene è stato il personale sanitario del secondo piano zona sale operatorie dell'ospedale Regina Margherita. L'allarme è scattato ieri sera poco dopo le 20. I sette bambini degenti nel reparto di Pneumologia confinante con la zona operatoria sono stati spostati in via precauzionale in stanze più distanti. L'odore veniva dalle sale operatorie, spiegano fonti ufficiali dell'ospedale che erano vuote perché né in serata né in nottata erano previsti interventi chirurgici. Sono scattati i protocolli di sicurezza che si adottano in casi simili. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco e due pattuglie delle volanti della polizia. È stato effettuato un sopralluogo ma non è stato possibile stabilire se l'odore provenisse dall'interno o dall'esterno della struttura ospedaliera. Sono state aperte le finestre e dopo pochi minuti l'aria è tornata respirabile. La direzione sanitaria del Regina Margherita ha avvertito una ditta specializzata che nella tarda serata di ieri ha proceduto ad effettuare tutti i controlli tecnici del caso: sono stati esaminati bocchettoni, tubature e condotte. L'allarme concludono dall'ospedale non ha creato particolari disagi ai piccoli degenti. I sette bambini sono stati spostati dalle loro stanze per precauzione anche se l'odore che si era diffuso non aveva raggiunto il luogo dove si trovavano ricoverati. Da quando è stato dato l'allarme a quando esso è rientrato sono trascorsi non più di una trentina di minuti e i protocolli di sicurezza sono stati seguiti con particolare scrupolo da parte di tutti gli operatori. Prematuro stabilire le cause dell'accaduto anche se tra le ipotesi più probabili vi è quella che l'odore sia scaturito dall'uso di detersivi e disinfettanti utilizzati per pulire le sale operatorie del reparto di Pneumologia. Una risposta certa però non sarà fornita prima della tarda mattinata di oggi. Solo dopo infatti le stanze che sono state evacuate in serata potranno tornare ad essere disponibili.

CACCIA AI PIROMANI IL CASO Pochi dubbi sull'origine dolosa delle fiamme, spente solo dopo una lunga battaglia

Gli incendi sulle colline minacciano il santuario patrimonio dell'Unesco = Rogo sul Sacro Monte di Belmonte I vigili del fuoco salvano il santuario

[Valerio Grosso]

Valerio Grosso

Valperga Paura ieri pomeriggio per un vasto incendio quasi sicuramente doloso sul Sacro Monte di Belmonte che ha distrutto diversi ettari di bosco e soprattutto ha minacciato di raggiungere il santuario patrimonio dell'Unesco situato sulla sommità del colle. Per fortuna dopo molte ore di battaglia in serata azione di vigili del fuoco e volontari dell'Aib ha avuto la meglio sul rogo spento prima che arrivasse nell'area del santuario. Le fiamme sono divampate nel primo pomeriggio alle pendici del monte ricoperto da una densa vegetazione. Un rogo con ogni probabilità doloso dato che le fiamme sono partite da più punti e quasi simultaneamente l'incendio si è poi propagato rapidamente alimentato dal forte vento che ha caratterizzato la giornata di ieri in tutto il Canavese. In particolare l'area interessata era di svariate decine di ettari di bosco tra le frazioni di Riborgo di Valperga e Piandane della vicina Pertusio. Nella disgrazia la fortuna ha voluto che l'area fosse completamente disabitata e che quindi nessuno sia rimasto ferito. La minaccia più seria però riguardava il Santuario di Belmonte che si trova proprio sulla cima della montagna interessata dal rogo. Le fiamme sono arrivate a poche centinaia di metri dall'area. Sul posto sono accorse le squadre di quattro distaccamenti di vigili del fuoco provenienti dall'area canavesana e da Torino. I pompieri erano supportati dai volontari dell'Aib della base 32 con personale di Forno Canischio, Prascorsano e Rocca. Inoltre dall'alto provvedevano a gettare acqua sull'incendio due elicotteri. Grazie a questa azione corale verso le 19 ogni focolaio è stato infine domato. Ora si cerca di scoprire i responsabili del rogo doloso. Il Sacro Monte ha già visto troppe volte in passato simili episodi. Gli ultimi in ordine temporale il 1 gennaio ed il 4 febbraio. Ogni volta migliaia di alberi distrutti dalle fiamme e la situazione risolta grazie all'eccezionale impegno di vigili del fuoco e Aib. Dietro ogni evento del genere c'era sempre l'azione dolosa di uno o più piromani che purtroppo sono rimasti impuniti anche se non si riesce a comprendere appieno l'interesse nel distruggere una meravigliosa area naturale quale è il Sacro Monte di Belmonte.

Incendio distrugge una casa, pompieri ferito Riesplode la polemica sulla carenza di mezzi

[Edoardo Abrate]

Cuornè Notte di fiamme e di paura a Cuornè dove un violento incendio ha devastato un'abitazione in borgata Santa Lucia alle porte del capoluogo. Forse a causa di un malfunzionamento della canna fumaria le fiamme sono divampate intorno all'una e dal sottotetto si sono rapidamente propagate in tutto l'edificio avvolgendolo completamente. Per fortuna i due coniugi 65enni residenti nell'abitazione si sono accorti in tempo del rogo e sono riusciti a mettersi in salvo chiamando il 115. Sul posto sono intervenute in modo tempestivo le squadre dei vigili del fuoco di Ivrea e di Cuornè, rimasto l'unico distaccamento nell'alto Canavese dotato di autopompa serbatoio insieme ai vigili del fuoco volontari di Castellamonte che hanno raggiunto via Santa Lucia a bordo della campagnola. Vista la gravità dell'incendio e a causa della cronica carenza di mezzi in dotazione ai locali vigili del fuoco volontari, la centrale dei pompieri ha dovuto inviare a Cuornè le autobotti di San Maurizio Canavese, Volpiano e Mathi. I pompieri hanno lavorato ore per domare le fiamme evitando così che si estendessero alla falegnameria adiacente. Nelle operazioni di spegnimento un vigile del fuoco volontario di 39 anni è rimasto ferito ed è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Ivrea. Non è in pericolo di vita, ha riportato un piccolo trauma cervicale e cranico causato da un colpo subito in seguito alla caduta di una trave della casa.

sa

Quanto accaduto a Cuornè riaccende le polemiche in merito alla delicata e difficile situazione in cui operano i vigili del fuoco sul territorio. Persone che ogni giorno e ogni notte dedicano parte del loro tempo agli altri, pronti ad intervenire ogni volta che ci sia bisogno di loro. Una presenza ed un aiuto costante alla collettività, sebbene i pompieri siano da tempo costretti a fare i conti con un parco mezzi ridotto ai minimi termini. Dopo l'allarme lanciato in questo senso dal primo cittadino di Rivarolo Canavese, Alberto Rostagno, oggi è lo stesso Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, a sottolineare l'emergenza: l'intervento di questa notte è stato garantito seppur con fatica a causa della carenza di mezzi. Per fortuna non è scappato il morto. Quello della carenza di mezzi è purtroppo un problema che il corpo dei vigili del fuoco sta vivendo a livello nazionale, ha aggiunto Claudio Cambursano, segretario regionale del Conapo. I pochi mezzi a disposizione sono pure obsoleti. È bisogno anche di un ricambio generazionale di personale: chi va in pensione non viene sostituito. Edoardo Abrate

Messina di nuovo a secco

[Redazione]

Basta una piccola frana e Messina rimane senz acqua La città è ripiombata nell incubo che da ottobre la tormentaennesimo smottamento nel comune di Sant Alessio ha provocato la rottura della condotta di Fiumefreddo che portaacqua nel capoluogo È sempre lo stesso tratto che più volte è stato riparato senza però una soluzione definitiva SecondoAzienda meridionale acque Amam servono 6 milioni di euro Ma anche i rubinetti della Regione e dello Stato sono a secco

Perché le ruspe in Campagnetta?

Da un'indagine emerge che il 59% degli intervistati sogna un parco

[Redazione]

DALLA FINE dell'estate 2015 tutti gli abitanti del territorio di via Di Vittorio a San Donato Milanese hanno notato la presenza di ruspe che hanno iniziato a scavare nell'area della Campagnetta una zona verde adiacente al quartiere. Nonostante i disagi provocati dai lavori in corso la maggior parte dei residenti non si è informata su cosa sarebbe accaduto a quello spazio cittadino. Attraverso un'indagine eseguita su un campione di 79 persone per lo più appartenenti alla fascia d'età che va dai 30 ai 50 anni è emerso che solamente il 14 era al corrente dei lavori di ampliamento della rete fognaria. IL RESTO degli intervistati ha fornito risposte vaghe o incomplete. Secondo la maggior parte degli interpellati l'obiettivo principale dei lavori sarebbe stato lo smantellamento degli orti considerati abusivi. Molti si sono dichiarati contrari. Sull'area infatti ormai da molti anni alcuni residenti di via Di Vittorio per lo più anziani e pensionati occupavano il proprio tempo libero nella coltivazione di ortaggi a uso domestico recintando con materiale di recupero e talvolta pericoloso piccoli appezzamenti di quel terreno. Da un'intervista all'assessore alle Politiche ambientali, Lavori pubblici, Verde pubblico, Protezione Civile e Tutela animali per il Comune di San Donato Milanese, il dottor Andrea Battocchio è emerso che contrariamente alla credenza comune gli orti non erano abusivi ma regolati da accordi privati tra proprietario del terreno e i singoli ortolani. Nel sondaggio si è chiesto anche di avanzare proposte sul possibile utilizzo dell'area della Campagnetta. Dalle risposte che sono state fornite è emerso che nonostante il disappunto generale per l'abbattimento degli orti, il 59 degli intervistati vorrebbe un grande parco, il 9 una pista ciclabile, il 24 ha fornito risposte vaghe e ben 18 sarebbe contento di veder costruire altri palazzoni o un centro commerciale. Il quartiere è tra i più popolosi di San Donato ed è anche quello dove la vegetazione è davvero scarsa. Confrontata ad altre zone molto verdi della città, gli ultimi dati dimostrano una limitata presa di coscienza di quelle che sono le esigenze per una vita più salubre, del rispetto per la natura e del nostro futuro.

DE SALVO All'interno

Strade di sangue = Schianto fatale di ritorno a casa

Luigi Sala, 49 anni, stava rientrando per la pausa pranzo

[Daniele De Salvo]

di DANIELE DE SALVO

BARZAGOSTAVA TORNANDO A CASA dopo il turno di lavoro ma non è mai giunto a destinazione. Al suo posto si sono presentati i carabinieri per comunicare la triste notizia ai familiari. Nella tarda mattinata di ieri un motociclista ha perso la vita in un incidente stradale. La tragedia si è consumata poco prima di mezzogiorno e mezzo lungo la Sp 69 a Barzago tra la località Ruscolo e Brongio sul confine con Garbagnate Monastero. LA VITTIMA è Luigi Sala, 49 anni compiuti a fine febbraio che abitava a Sirene in via Giuseppe Parini. La dinamica di quanto successo è ancora al vaglio dei militari e degli agenti della Polizia locale. In base agli accertamenti il centauro viaggiava in sella al suo scooter lungo la strada principale era diretto verso il suo paese per la pausa pranzo di ritorno dall'azienda di Bevera dove era impiegato quando è finito addosso ad un articolato adibito al trasporto di beni e generi alimentari deperibili. In seguito all'impatto frontale è stato sbalzato a terra mentre la moto fuori controllo ha terminato la corsa contro il guardrail che delimita quel tratto di carreggiata: un nastroasfalto abbastanza stretto dove due veicoli faticano a transitare contemporaneamente. Il camionista, un autista originario di Asti, avrebbe tentato il possibile per evitare lo scontro: tanto da sterzare bruscamente verso destra e finire nel prato che costeggia quel punto di provinciale. ERO APPENA RIPARTITO ha riferito sotto choc autotrasportatore. Lui arrivava dalla direzione opposta ma lo sono visto venire contro. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 e i volontari della Croce Verde di Bosisio Parini che hanno domandato anche il supporto dei colleghi dell'eliambulanza decollati da Como. Sono stati mobilitati anche i vigili del fuoco del comando provinciale di Lecco e gli operatori del 112 di Cremella, Costa Masnaga e del Radiomobile della compagnia di Merate. Le condizioni del brianzolo sono parse immediatamente disperate: è deceduto praticamente sul colpo nonostante le manovre rianimatorie. Ai medici non è rimasto altro che dichiarare il decesso. **daniele desalvo** inlgiomo net

libri

Incontro con Zamberletti sul terremoto in Friuli

[Redazione]

Una ricostruzione in cui la cronaca di una tragedia si abbina al racconto di una rinascita. È il filo conduttore del libro dello storico e giornalista Antonio Russo "Il Friuli nel terremoto del 1976". Irene Gardo, oltreanno O che sarà presentato il 30 aprile alle 18 a Ponte Ledrati Tiveriaco di Majano. Parteciperà anche ex ministro e padre della Protezione Civile Giuseppe Zamberletti.

dalla caserma di via valentinis al duomo

In corteo 200 pompieri per l'addio ad Adriano

[Laura Blasich]

di Laura Blasich

I Vigili del fuoco dell'Isontino ma anche di Trieste Udine e Pordenone si sono stretti ieri attorno alla famiglia di Adriano Sivec il capo reparto di Monfalcone che il 14 aprile si è alla fine arreso a 56 anni alla malattia che aveva colpito due anni fa I pompieri in servizio e in pensione si sono raccolti all'esterno della caserma di via Valentinis dove è stata allestita la camera ardente per poi accompagnare il collega nel suo ultimo viaggio verso il duomo di Sant Ambrogio a piedi e con i loro mezzi. Assieme a quasi duecento vigili del fuoco lungo via Valentinis si sono incamminate anche tantissime persone della comunità slovena di Doberdò e Ronchi dei Legionari molti monfalconesi tra i quali assessore alla Cultura Paola Benes amica di lunga data del fratello ma anche in segno di vicinanza ai colleghi impegnati nel garantire la sicurezza nel teatro Comunale e in somma quanti hanno avuto modo di conoscere Adriano Sivec e apprezzarne l'impegno all'interno della comunità e non solo come vigile del fuoco una professione svolta con amore e dedizione. Per Adriano Sivec era il coro dell'Associazione dei genitori ma anche esserci per gli altri all'interno dell'Associazione che si occupa di fornire un aiuto ai malati di tumore e alle loro famiglie come ha ricordato in questi giorni la figlia Valentina che ieri assieme alla madre Damiana stretta al fratello Erik ha voluto salutare il padre cantando assieme al coro dell'Associazione genitori delle scuole con l'insegnamento sloveno di Vermeigliano. Nonostante il dolore e la commozione il coro nel piazzale del distaccamento di Monfalcone ha intonato prima "Oh Vrba" da una lirica del poeta romantico sloveno France Preseren e poi "Noi qua canzone in bisiaco" scritta dallo stesso coro e con cui il gruppo ha partecipato al Cantafestival de la Bisiacaria. Il coro ha accompagnato invece in silenzio la messa celebrata in duomo dal parroco don Fulvio Ostromann per rendere poi un ultimo saluto ad Adriano Sivec nel cimitero di Jamiano dove unaurna con le ceneri del vigile del fuoco è stata tumulata. In duomo i colleghi ai piedi dell'altare hanno deposto anche il suo casco quello che aveva dovuto abbandonare due anni fa dopo la malattia per assumere la gestione del magazzino. Alla fine a detta dei colleghi era però diventato così bravo come responsabile della logistica a predisporre tutto il materiale di sicurezza di cui necessita un pompiere e a coordinare il magazzino da superare per abilità quanti lo avevano preceduto. L'impegno di Adriano Sivec a favore degli altri con il suo lavoro ma non solo è stato sottolineato nella sua omelia anche da don Ostromann. Davanti alla morte il silenzio ha detto commentando il brano del vangelo di Giovanni in cui Gesù spiega ai discepoli di essere la via che conduce al Padre ma per noi fedeli il silenzio è preghiera è la consapevolezza che tutto non finisce con la morte. Monfalconese Adriano Sivec aveva raggiunto il grado di capo reparto qualifica finale di una carriera operativa vissuta a servizio dei cittadini non solo della provincia ma dell'intero Paese.

Nuova frana, la città resta a secco

[Redazione]

Basta una piccola frana e Messina rimane senz'acqua. La città è ripiombata nell'incubo che da ottobre la tormenta: unennesimo smottamento. Altro ieri stavolta in contrada Terre Rosse nel Comune di Sant'Alessio Me ha provocato la rottura della condotta di Fiumefreddo che porta acqua nel capoluogo. È sempre lo stesso tratto che più volte è stato riparato senza però una soluzione definitiva che elimini i rischi di nuove rotture. Secondo il direttore generale dell'Azienda meridionale acque Luigi La Rosa servono sei milioni di euro. Ma anche i rubinetti della Regione e dello Stato sono a secco. E così Messina sta col fiato sospeso con la paura di trovarsi nuovamente ad aspettare autobotti e navi cisterna mentre acqua del mare della splendida costa di Sant'Alessio si colora di rosso per argilla trasportata dall'acqua della condotta che si perde. Da martedì sera i tecnici sono al lavoro: erogazione idrica è ripresa ma si procede a singhiozzo. Proprio come è successo dopo il primo guasto quello del 23 ottobre. Sempre una frana aveva causato la rottura della condotta a Calatabiano: acqua era tornata il 30 dopo una settimana di intensi lavori. Il 3 novembre aveva ceduto la nuova condotta e i tecnici hanno realizzato un bypass a Forza d'Agro per collegare l'acquedotto di Fiumefreddo con quello dell'Alcantara. Il 17 erogazione è ripresa ma il 21 è stato un altro guasto. Un calvario che sembrava finito il 23 novembre. Il 28 dicembre però Messina si risvegliò senza acqua e restò all'asciutto fino al 5 gennaio. Ancora interruzioni il 26 gennaio e il 9 febbraio.

Ora sarà più agevole aprire nuovi cantieri alla Colli di Felizzano

[Franco Cavagnino Asti]

FRANCO CAVAGNINO ASTI Si aprono prospettive per ex caserma Colli di Felizzano sino ad oggi vincolata ad uso esclusivamente universitario. Con questa precisa destinazione infatti era stata acquistata dal Comune nel 1998 ad un valore pari al 10 di quello effettivo proprio grazie alla presenza del cappio urbanistico. Invece di 14 miliardi di lire il Comune ne sborsò poco meno di uno e mezzo. Ora la direzione generale dell'Agenzia del Demanio ha comunicato all'Amministrazione comunale che il complesso ovviamente nelle parti non occupate dall'università potrà venire utilizzato per servizi di pubblico interesse, uffici comunali e non solo Protezione civile, sede museale, spazi per la cultura e il volontariato. Grazie Roma. Dopo il via libera da Roma propiziato dall'intervento del nuovo direttore del Demanio Roberto Reggi, ex sottosegretario all'Istruzione nel governo Renzi, è stato un primo incontro a Torino del sindaco Brignolo e dell'assessore Bagnadentro con i responsabili dell'Agenzia regionale per concordare i dettagli della nuova convenzione. Quale futuro? Per mettere mano al recupero dell'immobile servono soldi: alcune parti, come per esempio la palazzina comando, sono degradate. Potremo cercare finanziamenti ad esempio con il nuovo Pisu, spiega il primo cittadino, oppure fare accordi come per la palestra Muti con soggetti disponibili a prendere in comodato parti della struttura a fronte dell'impegno a concorrere nelle spese di ristrutturazione. Qualche ragionamento è stato avviato con il comitato Palio Santa Maria Nuova e con il gruppo volontari di Protezione civile, ma una delle aspirazioni del sindaco è quello di dare una sede all'Utea. Tentativi. Già la giunta Galvagno si era mossa per sciogliere il vincolo universitario ma senza che l'operazione avesse un seguito. Sulla palazzina comando nel 2014 a seguito di un bando del Comune aveva messo gli occhi la Realgest di Agostino Oddone per attivare servizi di carattere commerciale collegati alla cittadella universitaria. Ma le polemiche scatenate da alcune parti politiche commenta Brignolo hanno scoraggiato l'investitore e si è persa una grande opportunità di far rinascere questa zona. Oggi senza il vincolo conclude dovrebbe essere più semplice sbloccare la situazione: speriamo si facciano avanti imprenditori e associazioni.

LA MANIFESTAZIONE A VARALLO**Il Trail del Monte Tre Croci si trasforma in grande evento***[Redazione]*

Erano 250 le persone che hanno contribuito a rendere un grande evento il Trail del Monte Tré Croci di Varallo. Una manifestazione doppia: una parte destinata agli atleti con un percorso più difficile e una dedicata alle famiglie con una passeggiata alla scoperta dei tesori lungo il sentiero di Padre Gallino e un pranzo che ha unito tutti i partecipanti. Ha curato l'organizzazione la Pro loco insieme a Soccorso alpino Aib.

Cai Varallo Grim Gsa Valsesia Protezione civile Alpini istituto comprensivo cittadino Comune polizia municipale e Circuito Viola cui è andato il ricavato dell'evento. Le classifiche. Queste le prime 15 posizioni nelle diverse categorie.

Maschile 1 Ivan Camurri 2 Carlo Torello Viera 3 Sergio Prolo 4 Mattia Bertoncini 5 Marco Tiozzo 6 Claudio Guglielmetti 7 Valerio Beltrametti 8 Paolo Madrigano 9 Mattia Bertoli 10 Andrea Zaccheo 11 Nicolo Pomina 12 Cristiano Bertinotti 13 Daniele Bonato 14 Marco Parolini 15 Luca Scarpa.

Femminile 1 Viviana Degasparis 2 Maria Giovanna Cerutti 3 Clara Defilippi 4 Claudia Cortinovi 5 Franca Defabiani 6 Gianna Vaccari 7 Monia Falanga 8 Valeria Bozio 9 Francesca Ravarotto 10 Roberta Giacometti 11 Gessica Rolando 12 Luisa Lana 13 Anna Manara 14 Milena Foglia Stroppia e Marina Pareti.

Infine ecco i migliori piazzamenti tra i giovani 1 Marco Risoletti Gsa Valsesia 2 Davide Agrate Libero CU.

ALLA SCUOLA N.S. DI MISERICORDIA

Lezione di protezione civile e finta evacuazione

[Mau.vez.]

H Prima una lezione sulla sicurezza poi una finta evacuazione dell istituto Per due giorni i componenti del gruppo di Protezione civile del Comune hanno fatto da docenti agli studenti della scuola Mdi Misericordia a Imperia Cerchiamo di sensibilizzare le famiglie attraverso i ragazzi commenta assessore Simone Vassallo MAU VEZ

Discarica del Boscaccio a dicembre il trita-rifiuti

[G.v.]

Voglio instaurare un rapporto molto diretto con i Comuni e con il territorio creditori dal punto di vista ambientale e in qualche caso debitori dal punto di vista economico impianto di trattamento dei rifiuti al Boscaccio Sarà finalmente operativo a dicembre La rivoluzione ai vertici di EcoSavona e Bossarino porta la firma del manager romano Flavio Raimondo 44 anni ancora da compiere una laurea in Economia e Commercio e una gavetta che da responsabile di reparto alla Decathlon lo ha portato a diventare dirigente in AnsaldoD poi direttore generale in ToshibaD e quindi direttore generale di Kinexia ora Gruppo Waste Italia Designato come nuovo amministratore delegato delle società che gestiscono le discariche vadesi per rifiuti solidi urbani e per rifiuti speciali Raimondo ha dovuto subito fronteggiare la crisi dei costi supplementari per il trasporto dei rifiuti ad Alessandria per il pretrattamento che hanno inciso soprattutto sui bilanci dei Comuni della Valbormida Ma ha trovato anche diversi crediti in sospeso Abbiamo da recuperare circa tre milioni di euro da clienti pubblici e privati spiega Raimondo altrettanti sono già stati incassati Con il cda e gli uffici stiamo lavorando per avviare un nuovo modo di rapportarci con il territorio Con la mia presenza costante qui a Vado vorrei dare un segnale chiaro e aprire alla possibilità di individuare partnership con aziende locali Una discarica è sempre un ospite poco gradito per gli abitanti che lamentano impatto visivo e il via vai di mezzi pesanti soprattutto da quando gli altri impianti sono stati chiusi e a Vado arrivano i rifiuti di mezza Liguria Il problema è quindi riuscire a farsi accettare Credo che azienda stia facendo investimenti importanti per ridurre impatto e rendere il sito in grado di risolvere le criticità di una regione come la Liguria impianto di trattamento è in ritardo è vero Ma abbiamo già investito due milioni di euro per realizzare le terre armate per il contenimento della frana Il Comune di Vado che è socio di EcoSavona ha rischiato il dissesto a causa del mancato pagamento delle spettanze Il Comune di Vado era creditore abbiamo valutato insieme diverse soluzioni e concordato un piano di rientro Abbiamo già saldato 820 mila euro e per il futuro rilasceremo una fidejussione a garanzia dei pagamenti

LA MANIFESTAZIONE A VARALLO

Il Trail del Monte Tre Croci si trasforma in grande evento*[Redazione]*

Erano 250 le persone che hanno contribuito a rendere un grande evento il Trail del Monte Tré Croci di Varallo. Una manifestazione doppia: una parte destinata agli atleti con un percorso più difficile e una dedicata alle famiglie con una passeggiata alla scoperta dei tesori lungo il sentiero di Padre Gallino e un pranzo che ha unito tutti i partecipanti. Ha curato l'organizzazione la Pro loco insieme a Soccorso alpino Aib Cai Varallo, Gsa Valsesia, Protezione civile Alpini, Istituto comprensivo cittadino, Comune, polizia municipale e Circuito Viola, cui è andato il ricavato dell'evento. Le classifiche: Queste le prime 15 posizioni nelle diverse categorie.

Maschile

- 1 Ivan Camurri
- 2 Carlo Torello Viera
- 3 Sergio Prolo
- 4 Mattia Bertoncini
- 5 Marco Tiozzo
- 6 Claudio Guglielmetti
- 7 Valerio Beltrametti
- 8 Paolo Madrigano
- 9 Mattia Bertoli
- 10 Andrea Zaccheo
- 11 Nicolo Pomina
- 12 Cristiano Bertinotti
- 13 Daniele Bonato
- 14 Marco Parolini
- 15 Luca Scarpa

Femminile

- 1 Viviana Degasparis
- 2 Maria Giovanna Cerutti
- 3 Clara Defilippi
- 4 Claudia Cortinovi
- 5 Franca Defabiani
- 6 Gianna Vaccari
- 7 Monia Falanga
- 8 Valeria Bozio
- 9 Francesca Ravarotto
- 10 Roberta Giacometti
- 11 Gessica Rolando
- 12 Luisa Lana
- 13 Anna Manara
- 14 Milena Foglia Stroppia
- 15 Marina Pareti

Infine ecco i migliori piazzamenti tra i giovani:

- 1 Marco Risoletti Gsa Valsesia
- 2 Davide Agrate Libero CU

possagno**Trema la terra Il sindaco rassicura Nessun danno**

[V.m.]

POSSAGNO

La terra trema a Possagno Una lieve scossa di terremoto ieri mattina ha messo in allerta i residenti evento sismico si è verificato poco prima di mezzogiorno alle 11 47 ed è stato avvertito in quasi tutto il paese fino a Cavaso Nessun allarme sostiene il sindaco Gianni De Paoli Il terremoto di magnitudo 2 si è verificato ad una profondità di circa 8 chilometri ed è stato localizzato proprio nella zona di Possagno Data la profondità dell epicentro è stato appena avvertito in paese ed è stato registrato dall Ingv il centro nazionale terremoti Questa mattina ieri per chi legge ndr hanno telefonato alcuni residenti in Comune preoccupati spiega De Paoli e mi hanno avvisato che era stata una scossa di terremoto abbiamo effettuato i controlli ma la lievissima entità non ha provocato alcun danno a cose e persone ma solo paura per chi ha avvertito

Garzigliana: nuovo "Scudo"

[Redazione]

Domenica 24 è stato inaugurato il nuovo Scudo2 automezzo in dotazione alla Protezione civile di Garzigliana

consigliere Storelli si dimette in polemica

Maggioranza spaccata antenne del Colle

[Redazione]

PECETTO Divergenze in maggioranza sulla sempre calda tematica delle antenne al Colle ma questa volta le differenze di pensiero hanno portato alla spaccatura nella lista del sindaco Adriano Pizzo Giuseppe Storrelli infatti ha annunciato le sue irrevocabili dimissioni dal gruppo consiliare Dimensione Paese proprio per questioni legate alle problematiche causate dai grandi ripetitori che ormai da decenni troneggiano sulla sommità della collina Dopo una difficile riflessione recita la missiva del consigliere sono stato indotto alla decisione di lasciare in quanto con la deroga al PGdel Regolamento comunale per la disciplina degli impianti radioelettrici deliberata nel consiglio comunale votata dai consiglieri del gruppo di maggioranza di Dimensione Paese ho dovuto prendere atto mio malgrado della mancata volontà di gestire attivamente lo studio di fattibilità proposto da parte del piano di risanamento degli impianti radioelettrici del sito del Colle della Maddalena E quindi chiaro dove viene puntato il dito ma nelle sue successive parole va dritto al punto Sono venute a mancare le condizioni per svolgere in modo proficuo il ruolo che mi era stato affidato dai cittadini pecettesi ma poi affonda ancora di più sostenendo maggiormente quella che secondo lui sarebbe stata una vera e propria mancanza di volontà da parte dell amministrazione in merito alle azioni che nel corso del tempo avrebbero potuto rintracciare delle soluzioni Le famiglie pecettesi residenti al Colle dalla Maddalena da oltre 35 anni subiscono un grave attentato alla loro salute conclude Storelli il degrado dell ambiente e il deprezzamento delle loro abitazioni faticosamente acquistate nell indifferenza e con la complicità di chi doveva e deve far rispettare le leggi i regolamenti e i vincoli omettendo i controlli o aggiustando le leggi e regolamenti a favore dei gestori radiotelevisivi anteponendo il diritto all informazione a quello della salute e dell ambiente Giuseppe Storelli aveva delega ai trasporti incarico che è stato affidato al consigliere Lorenzo Petrolo il quale è già delegato in materia di giovani e protezione civile

- Neve di primavera a Bolzano: fiocchi in tutta la provincia sopra gli 800 metri - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Neve di primavera a Bolzano: fiocchi in tutta la provincia sopra gli 800 metri
Neve al di sopra degli 800 metri in tutta la provincia di Bolzano
Di Filomena Fotia -27 aprile 2016 - 14:22[neve-bolzano-640x640]
Ondata di maltempo, come annunciato ieri dal servizio meteo provinciale, in tutta la provincia di Bolzano: nevica al di sopra degli 800 metri. Completamente imbiancate questa mattina la Val Gardena da Ortisei, a Santa Cristina, fino a Selva Gardena ma anche la Pusteria e Alta Valsarco. In molti altri comuni della provincia piove e si registrano anche forti raffiche di vento: anche a Bolzano è caduto qualche ramo, con danni alle autoparcheggiate.

- Friuli Venezia Giulia: tante opere inserite nel piano contro il dissesto idrogeologico - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Friuli Venezia Giulia: tante opere inserite nel piano contro il dissesto idrogeologico Dal 2014 ad oggi, sono tante le opere inserite nel piano contro il dissesto idrogeologico del Friuli Venezia Giulia Di Ilaria Quattrone -27 aprile 2016 - 15:28[dissesto-640x298] Dal 2014 ad oggi, sono tante le opere inserite nel piano contro il dissesto idrogeologico del Friuli Venezia Giulia. A ricordarlo è la presidente della Regione Debora Serracchiani intervenendo al convegno dal titolo 50 anni dall'alluvione del 1966: la situazione nei bacini idrografici del Friuli Venezia Giulia e la mitigazione del rischio idraulico svoltosi all'invaso della diga di Ravedis a Montebelluna. L'evento fa parte del calendario delle iniziative inserite all'interno della settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione. Inoltre la Regione, con la legge 11 del 2015 che regola anche i ruoli nella gestione del territorio, ha rafforzato i buoni rapporti già esistenti con i Consorzi di bonifica presenti in Friuli Venezia Giulia; inoltre ha dato maggior peso alla programmazione con progetti che guardano al futuro, cercando di evitare interventi di ripristino con costi di molto superiori rispetto a quelli pianificati.

- Alluvione Messina: due ex sindaci condannati e 13 assoluzioni - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Alluvione Messina: due ex sindaci condannati e 13 assoluzioni
Arriva oggi dopo 6 anni, la prima sentenza per il processo relativo all'alluvione di Messina che causò la morte di 36 persone
Di Ilaria Quattrone - 27 aprile 2016 - 19:36 [giampilieri01]
Sono passati sei anni e mezzo dopo alluvione di Messina e oggi arriva la prima sentenza. L'alluvione costò la vita a 37 persone e oggi arriva la condanna per due ex sindaci e 13 assoluzioni. Il giudice ha condannato a sei anni per omicidio colposo plurimo ex sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca e l'ex sindaco di Scaletta Zanclea Mario Briguglio. Assolti, invece, Salvatore Cocina, ex dirigente della protezione civile regionale, Gaspare Sinatra ex commissario straordinario del Comune di Messina, Alberto Pistorio, Giuseppe Rago e Francesco Grasso, redattori del piano stralcio di bacino per assetto idrogeologico, Giovanni Arnone e Tiziana Flora Lucchesi, dirigenti della Regione, Francesco Triolo, Salvatore Di Blasi, Giovanni Garufi, progettisti; Salvatore Cotone geologo, Antonino Savoca, autore di uno studio tecnico, e Giovanni Randazzo. Per questo il giudice ha disposto assoluzioni per non aver commesso il fatto. L'accusa contestava i reati di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni colpose. Durante la lettura erano presenti le vittime e gli abitanti delle zone colpite dall'alluvione, tra cui Giampilieri superiore. Alcune vittime non sono mai state trovate. L'alluvione colpì pesantemente anche i territori di Scaletta Zanclea e le frazioni Briga, Molino ed Altolia.

- In Friuli Venezia Giulia per la settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione - Meteo Web - - - -

[Redazione]

In Friuli Venezia Giulia per la settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione. A 50 anni dall'alluvione, guardando all'Europa: i consorzi di bonifica a fianco delle regioni nell'interesse del territorio" Di Monia Sangermano -27 aprile 2016 - 10:17[alluvione_friuli] Aldilà di ogni polemica, è un'Europa utile ed è a quella che dobbiamo guardare per dare una risposta concreta ad alcuni problemi strutturali del Paese. Ci sono, ad esempio, i 300 milioni di euro destinati al Piano Irriguo Nazionale, cui seguiranno le risorse previste dal secondo pilastro dei Piani di Sviluppo Rurale; il momento della competitività fra Regioni nella capacità di essere operativi in tempi brevi come il positivo clima, che si respira fra Regione Friuli Venezia Giulia e Consorzi di bonifica, ben rappresentato dalla recente legge di settore, sono un buon viatico per gli interessi del territorio. All'attualità, però, non va dimenticato che ci stiamo apprestando a vivere una stagione probabilmente siccitosa, nella cui prospettiva è importante attivare cabine di regia per anticipare la gestione di situazioni di criticità. Lo afferma Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), intervenuto sulla diga di Ravedis ad un evento organizzato dall'ANBI Friuli Venezia Giulia nell'ambito della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione, presente la Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani. Ci sono poi proseguono il Presidente ANBI le decine di progetti definitivi ed esecutivi, redatti dai Consorzi di bonifica e che saranno determinanti per accedere ai fondi nelle disponibilità della Struttura di Missione #italiasicura per la prevenzione del rischio idrogeologico, una volta terminato il grande impegno in corso sulle aree metropolitane. Le progettazioni dei Consorzi di bonifica aggiunge rientrano anche nell'indirizzo green, assunto dalla nuova Politica Agricola Comune (P.A.C.). Non va dimenticato conclude Gargano che la salvaguardia da alluvioni e frane ha importanti implicazioni economiche: gli interventi realizzati in Friuli Venezia Giulia hanno evitato centinaia di milioni di danni in una regione per altro ripetutamente colpita da eventi meteorologici estremi. In questo quadro ha assunto ulteriore significato la scelta della diga di Ravedis come sede dell'evento di ANBI Friuli Venezia Giulia: inaugurata nel 1970, è ancora oggi una grande opera realizzata in regione tra quelle indicate dalla Commissione De Marchi, istituita dopo l'alluvione del 1966, di cui ricorre il cinquantenario.

- Geologi: al via il primo congresso nazionale - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Geologi: al via il primo congresso nazionale Da domani fino a sabato 30 aprile, al via a Napoli il primo congresso nazionale dei geologi. Di Filomena Fotia -27 aprile 2016 - 13:06[dissesto-640x298] Dalle bonifiche dei suoli all'energia, dal dissesto idrogeologico al geoturismo, dal rischio terremoti alla risorsa acqua. Da domani fino a sabato 30 aprile, al via a Napoli il primo congresso nazionale dei geologi. I professionisti lanceranno proposte concrete da consegnare al governo in materia di siti inquinati e discariche, Protezione civile, geoparchi, geositi, università, professione e società, geoscambio, energia, alluvioni, pianificazione, attività estrattive e, inoltre, anche temi importanti riguardanti la professione come quello del geologo progettista. Interverranno il presidente Consiglio nazionale dei geologi, Francesco Peduto, Umberto del Basso De Caro, sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Silvia Velo, sottosegretario al ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Fulvio Bonavitacola, vicepresidente Regione Campania con delega all'Ambiente e all'Urbanistica, Massimo Inguscio, presidente Cnr. In primo piano anche il rischio sismico. Si stima che -spiega Domenico Angelone, consigliere nazionale dei Geologi- tre milioni di italiani vivano in zone a elevata sismicità, soprattutto lungo la dorsale appenninica del Centro e Sud Italia (dalle Marche alla Calabria fino alla Sicilia), quasi 21 milioni in aree a media sismicità, più di 15 milioni e mezzo in aree a bassa sismicità e circa 20 milioni in aree a sismicità minima. In Italia -ricorda- le risorse economiche impiegate negli ultimi cinquant'anni per i ripristini e le ricostruzioni post-evento dei terremoti ammontano a circa 145 miliardi di euro. A ciò si devono aggiungere le conseguenze non traducibili in valore economico sul patrimonio storico, artistico, monumentale, nonché il pesantissimo contributo in vite umane. Nonostante ciò le istituzioni -sottolinea Angelone- da sempre abbiano investito pochissimo nella conoscenza del territorio e ancor meno nella prevenzione, e anche quando si è investito in conoscenza, le risultanze sono state spesso disattese. Negli ultimi 230 anni si sono susseguite ben 40 leggi a tutela del corretto costruire eppure ogni terremoto, puntualmente, si trasforma in catastrofe. Dopo la tragedia dell'Aquila del 2006 -continua il consigliere nazionale dei geologi- anche lentamente e con molta fatica sono stati avviati i primi passi verso una politica di prevenzione e di messa in sicurezza del patrimonio edilizio. Con il decreto Abruzzo-Programma nazionale di prevenzione del rischio sismico-avverte Nicola Tullo, presidente dell'Ordine dei geologi dell'Abruzzo- per la prima volta è stato istituito un Fondo con risorse statali per finanziare attività di prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale. Lo Stato -continua- riconoscendo nella microzonazione sismica un tassello fondamentale nella prevenzione e nella riduzione del rischio sismico ai fini della pianificazione territoriale, della progettazione sismica, della pianificazione dell'emergenza e della ricostruzione post-sisma, ha deciso di cofinanziare un programma per permettere a tutti i comuni a media e alta sismicità di poter eseguire studi di microzonazione sismica dei centri abitati. Si è dato così avvio -rimarca Tullo- a un grande cantiere di conoscenza geologica del territorio che sta impegnando numerosi geologi in tutta Italia, anche se in maniera disuniforme e talvolta con ritardi, con affidamenti a soggetti diversi dai geologi liberi professionisti, con la difficoltà di tanti comuni di cofinanziare gli studi. Come sono altrettanto disuniformi -osserva Nicola Tullo- le procedure per il rilascio delle autorizzazioni sismiche che vedono tante regioni operare ancora in regime di deposito, con uffici titolati al rilascio delle autorizzazioni diversi e, nella stragrande maggioranza delle regioni, con un'assurda assenza di geologi negli organi di controllo. Il Congresso 2016 -annuncia il presidente- sarà occasione per fare il punto sullo stato di attuazione e di avanzamento degli studi di microzonazione sismica e di dare, in rapporto alle varie opcm che si sono susseguite. Si illustrerà lo stato delle autorizzazioni sismiche -sottolinea- nelle varie Regioni al fine di poter formulare delle proposte concrete per uniformare i comportamenti e le procedure, utilizzare compiutamente i risultati degli studi per la prevenzione del rischio sismico, valorizzando sempre di più a figura del geologo.

Con MakIng l'ingegneria italiana si mette in mostra

[Redazione]

Pubblicato il: 27/04/2016 14:37L ingegneria italiana si mette in mostra. Con 'MakIng. Ingegneria italiana, eccellenza per il paese', una grande kermesse che si terrà a Roma, dal 28 al 30 aprile, presso il Nazionale Spazio Eventi (via Palermo 12), organizzata dal Consiglio nazionale degli ingegneri per celebrare l'eccellenza dell'ingegneria italiana nel mondo. Troppo spesso noi italiani, un po' per estero-filia un po' per autolesionismo, tendiamo a dimenticare le nostre qualità: ci piangiamo addosso - commenta il presidente del Cni, Armando Zambrano - lamentando le nostre disgrazie e perdiamo di vista il molto di buono che siamo capaci di realizzare. A volte è necessario soggiornare per un certo periodo all'estero per renderci conto di quanto gli altri invidino le nostre capacità". "Uno dei settori in cui l'Italia tradizionalmente si esprime al meglio - ricorda - è proprio il nostro: ingegneria. Per questo motivo, il Consiglio nazionale degli ingegneri ha concepito un evento che vuole essere occasione per illustrare a un pubblico vasto la grande capacità tecnica e competitiva dell'ingegneria italiana. L'evento è stato concepito secondo la formula della mostra/convegno che consentirà ai partecipanti di assistere alle tavole rotonde e, al tempo stesso, di fruire degli spazi espositivi. Domani, alle ore 12, sarà inaugurata la mostra che si protrarrà fino a tutta la mattinata di sabato. Nel pomeriggio, a partire dalle ore 15, è prevista la prima tavola rotonda, moderata dal giornalista de La7 Andrea Pancani, che avrà per titolo 'Opere e strutture del nostro tempo'. I lavori riprenderanno venerdì mattina, alle 10,30, con la presenza di Mauro Moretti, amministratore delegato di Finmeccanica, che sarà protagonista di un'intervista curata dalla giornalista Rai Maria Concetta Mattei, che modererà anche la successiva tavola rotonda avente per tema 'Sfide: ambiente, energia, sicurezza'. L'ultima tavola rotonda, prevista per le ore 15, avrà per titolo 'Avanguardia e innovazione' e sarà condotta dal giornalista Rai Franco Di Mare. Ai dibattiti parteciperanno numerosi rappresentanti delle principali aziende italiane, fra i quali: Giovanni Costa (Rfi Gruppo Ferrovie dello Stato), Fulvio Maria Soccodato (Anas), Marco Fragale (Enel), Giuseppe Zollino (Sogin), Massimo Forni (Enea), Mauro Dolce (Dipartimento Protezione Civile), Luciano Vasques (Eni Tecnomare), Sergio Greco (Thales Alenia Space) e Marcella Verzilli (Fca Centro Ricerche Fiat). I lavori daranno grande spazio anche al racconto delle esperienze di successo dei migliori esponenti dell'ingegneria italiana. A fare da sottofondo al racconto dei protagonisti, ci sarà lo spazio espositivo nel quale saranno presentati casi di successo dell'ingegneria italiana, attraverso filmati, foto e pannelli illustrativi che illustrano opere del campo civile, dell'industria, dell'ingegneria dell'informazione, della ricerca. La mostra si avvale della collaborazione degli Ordini territoriali che hanno segnalato i migliori ingegneri italiani che, nel passato come in anni recenti, si sono distinti nella realizzazione di opere dal carattere particolarmente innovativo, complesse e ad alto contenuto tecnologico, che hanno riscosso grande consenso a livello internazionale, dando prestigio al Paese. Il contributo dei grandi player italiani, che hanno fatto della nostra ingegneria una delle più richieste e apprezzate al mondo, sarà affiancato da quello di strutture di progettazione più piccole o emergenti, portatrici di livelli di conoscenza specialistica e capacità di innovazione inaspettate, in grado di rendere il modello produttivo italiano del tutto originale, moderno e competitivo. Tweet Condividi su WhatsApp

Geologi, al via primo congresso nazionale categoria

[Redazione]

Pubblicato il: 27/04/2016 13:23 Dalle bonifiche dei suoli all'energia, dal dissesto idrogeologico al geotourismo, dal rischio terremoti alla risorsa acqua. Da domani fino a sabato 30 aprile, al via a Napoli il primo congresso nazionale dei geologi. I professionisti lanceranno proposte concrete da consegnare al governo in materia di siti inquinati e discariche, Protezione civile, geoparchi, geositi, università, professione e società, geoscambio, energia, alluvioni, pianificazione, attività estrattive e, inoltre, anche temi importanti riguardanti la professione come quello del geologo progettista. Interverranno il presidente Consiglio nazionale dei geologi, Francesco Peduto, Umberto del Basso De Caro, sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Silvia Velo, sottosegretario al ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, Fulvio Bonavita Cola, vicepresidente Regione Campania con delega all'Ambiente e all'Urbanistica, Massimo Inguscio, presidente Cnr. In primo piano anche il rischio sismico. Si stima che - spiega Domenico Angelone, consigliere nazionale dei Geologi - tre milioni di italiani vivano in zone a elevata sismicità, soprattutto lungo la dorsale appenninica del Centro e Sud Italia (dalle Marche alla Calabria fino alla Sicilia), quasi 21 milioni in aree a media sismicità, più di 15 milioni e mezzo in aree a bassa sismicità e circa 20 milioni in aree a sismicità minima. In Italia - ricorda - le risorse economiche impiegate negli ultimi cinquant'anni per i ripristini e le ricostruzioni post-evento dei terremoti ammontano a circa 145 miliardi di euro. A ciò si devono aggiungere le conseguenze non traducibili in valore economico sul patrimonio storico, artistico, monumentale, nonché il pesantissimo contributo in vite umane. "Nonostante ciò le istituzioni - sottolinea Angelone - da sempre abbiano investito pochissimo nella conoscenza del territorio e ancor meno nella prevenzione, e anche quando si è investito in conoscenza, le risultanze sono state spesso disattese. Negli ultimi 230 anni si sono susseguite ben 40 leggi a tutela del corretto costruire eppure ogni terremoto, puntualmente, si trasforma in catastrofe. Dopo la tragedia de'Aquila del 2006 - continua il consigliere nazionale dei geologi - anche se lentamente e con molta fatica sono stati avviati i primi passi verso una politica di prevenzione e di messa in sicurezza del patrimonio edilizio". Con il decreto Abruzzo-Programma nazionale di prevenzione del rischio sismico - avverte Nicola Tullo, presidente dell'Ordine dei geologi dell'Abruzzo - per la prima volta è stato istituito un Fondo con risorse statali per finanziare attività di prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale. Lo Stato - continua - riconoscendo nella microzonazione sismica un tassello fondamentale nella prevenzione e nella riduzione del rischio sismico ai fini della pianificazione territoriale, della progettazione sismica, della pianificazione dell'emergenza e della ricostruzione post-sisma, ha deciso di cofinanziare un programma per permettere a tutti i comuni a media e alta sismicità di poter eseguire studi di microzonazione sismica dei centri abitati. "Si è dato così avvio - rimarca Tullo - a un grande cantiere di 'conoscenza geologica del territorio' che sta impegnando numerosi geologi in tutta Italia, anche se in maniera disuniforme e talvolta con ritardi, con affidamenti a soggetti diversi dai geologi liberi professionisti, con la difficoltà di tantissimi comuni di cofinanziare gli studi". "Come sono altrettanto disuniformi - osserva Nicola Tullo - le procedure per il rilascio delle autorizzazioni sismiche che vedono tante regioni operare ancora in regime di deposito, con uffici titolati al rilascio delle autorizzazioni diversi e, nella stragrande maggioranza delle regioni, con un'assurda assenza di geologi negli organi di controllo. Il Congresso 2016 - annuncia il presidente - sarà occasione per fare il punto sullo stato di attuazione e di avanzamento degli studi di microzonazione sismica e di 'cle', in rapporto alle varie 'opcm' che si sono susseguite". "Si illustrerà lo stato delle 'autorizzazioni sismiche' - sottolinea - nelle varie Regioni al fine di poter formulare delle proposte concrete per uniformare i comportamenti e le procedure, utilizzare compiutamente i risultati degli studi per la prevenzione del rischio sismico, valorizzando sempre di più la figura del geologo. Tweet Condividi su WhatsApp

Fiamme minacciano Santuario bene Unesco - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - IVREA (TORINO), 27 APR - - Un vasto incendio boschivo sta minacciando il Santuario di Belmonte, che ospita i frati sopra l'abitato di Valperga, in provincia di Torino. Le fiamme sono divampate nel pomeriggio e hanno già bruciato diversi ettari di bosco. La zona è riserva naturale della Regione Piemonte ed è riconosciuta dal 2003 patrimonio Unesco. Sette squadre di vigili del fuoco, più un elicottero, stanno tentando di circoscrivere le fiamme - alimentate dal forte vento - da cui si sprigiona un fumo visibile a chilometri di distanza.

Fiamme minacciano Santuario bene Unesco - Piemonte

[Redazione]

(ANSA) - IVREA (TORINO), 27 APR - - Un vasto incendio boschivo sta minacciando il Santuario di Belmonte, che ospita i frati sopra l'abitato di Valperga, in provincia di Torino. Le fiamme sono divampate nel pomeriggio e hanno già bruciato diversi ettari di bosco. La zona è riserva naturale della Regione Piemonte ed è riconosciuta dal 2003 patrimonio Unesco. Sette squadre di vigili del fuoco, più un elicottero, stanno tentando di circoscrivere le fiamme - alimentate dal forte vento - da cui si sprigiona un fumo visibile a chilometri di distanza.

Casa in fiamme, ferito vigile del fuoco - Piemonte

[Redazione]

(ANSA) - IVREA (TORINO), 27 APR - Un vigile del fuoco è rimasto ferito, in modo non grave, nelle operazioni di spegnimento di un incendio che nella notte ha distrutto un'abitazione in legno in località Santa Lucia, a Cuorgne' (Torino). Le fiamme sono divampate intorno all'una, per cause in corso di accertamento, e in pochi istanti hanno avvolto l'intera casa. Gli occupanti sono riusciti a mettersi in salvo. Da alcune ore sono all'opera, per spegnere il rogo, diverse squadre dei vigili del fuoco giunte da Ivrea e dai vari distaccamenti volontari del Canavese. Il vigile del fuoco ferito è stato trasportato in ospedale.

Sversamento greggio: Galletti, chi inquina paga - Ambiente e Pesca - Mare

[Redazione]

GENOVA (ANSA) - GENOVA, 26 APR - Nella condotta gestita dalla raffineria genovese Iplom che ha collassato domenica 17 aprile provocando lo sversamento del greggio nel Polcevera e nel Fegino "potrebbero esserci altri punticritici". E così dopo i giorni della paura per una possibile onda nera in mare, adesso si apre un secondo fronte d'inquietudine: perché come ha detto oggi il ministro Gian Luca Galletti "il disastro ambientale c'è stato" ma se dovessero aprirsi altre falle nella condotta questo disastro ambientale potrebbe avere ben altre dimensioni. A scatenare nuove nuvole sulla vicenda alcuni accertamenti tecnici proprio sulla condotta, costruita nei primissimi anni '60: il greggio che vi scorre dentro potrebbe aver provocato la lenta usura del ferro della condotta provocando il buco da cui è uscito il getto di petrolio. Un'ipotesi, tutta da verificare, che però la dice lunga sullo stato di conservazione della condotta che sembra un po' troppo vetusta per poter continuare a trasferire un composto così aggressivo come il greggio. In caso come questi la parola d'ordine dev'essere manutenzione. Ma l'ultima parola l'avranno i consulenti e infine la magistratura. Oggi è stata la giornata della visita del ministro per l'ambiente Gian Luca Galletti che con il 'Manta' della Guardia costiera ha sorvolato le zone minacciate dallo sversamento di petrolio. "Non c'è sentore di inquinamento ma niente trionfalismi, il disastro c'è stato" ha detto il ministro che in mattinata ha sorvolato il mare da Genova a Nizza e effettuato un sopralluogo sul Fegino con il prefetto Fiamma Spina e l'ammiraglio comandante la Capitaneria Giovanni Pettorino. Constatato che amare sono spariti i residui oleosi, frutto dice il ministro "di un ottimo lavoro di squadra", ora è il momento di parlare di bonifica: "l'intervento di scarificazione degli alvei dei fiumi Fegino, Pianego e del torrente Polcevera proseguirà per sei settimane - ha detto l'assessore alla protezione civile Gianni Crivello -, così come il monitoraggio ambientale poi potrà iniziare la bonifica definitiva". Non sarà una cosa da poco, nemmeno in termini economici. E se è vero che con i nuovi ecoteati "chi ha sbagliato deve pagare" il ministro è chiaro: "mi aspetto - ha detto Galletti - che per la Pubblica amministrazione non ci siano costi" anche se il Governo non si tirerà indietro "se ci saranno problemi finanziari durante l'azione di bonifica. Sicuramente un supporto da parte del ministero ci sarà". Tutto bene dunque a parte qualche polemica sul cronoprogramma della visita di Galletti che ha involontariamente lasciato l'assessore regionale Giampaolo Dronzi in attesa in Capitaneria di porto mentre con il direttore generale, prefetto, Ispra, tecnici Iplom, vigili del fuoco partecipava al tavolo tecnico in prefettura. Polemica subito rientrata con il ministro in visita in Consiglio regionale e i complimenti per "il grande lavoro di squadra". E anche il governatore Toti si dice soddisfatto "per come la vicenda dello sversamento del greggio è stata affrontata dagli enti locali, a partire dalla nostra Regione che ha voluto il tavolo tecnico di coordinamento in Prefettura e da tutte le altre istituzioni coinvolte, grazie alle quali l'emergenza in mare si è conclusa". (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright ANSA

Cede giunto, chiuso viadotto per A29 - Sicilia

[Redazione]

(ANSA) - PALERMO, 27 APR - Chiusa da ieri sera la rampa di accesso all'autostrada Palermo-Mazara del Vallo per il cedimento di un giunto di dilatazione nel viadotto nei pressi di via Rosario Nicoletti, nella zona di Tommaso Natale. Ieri si sono svolti diversi sopralluoghi che proseguiranno anche oggi da parte della protezione civile comunale. Disagi per gli automobilisti. Non si sa ancora per quanto tempo resterà chiusa la rampa e quando inizieranno i lavori di riparazione.

Alluvione Messina:ex sindaci condannati - Sicilia

[Redazione]

(ANSA) - MESSINA, 27 APR - Gli ex sindaci di Messina e Scaletta Zanclea (Me), Giuseppe Buzzanca e Mario Briguglio, accusati di omicidio colposo plurimo, sono stati condannati a sei anni di reclusione nel processo per l'alluvione che nel 2009 colpì Messina e i suoi villaggi e altri comuni e che provocò 37 vittime. Il giudice monocratico di Messina Massimiliano Micali ha invece assolto altri 13 imputati. Sono stati assolti perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto l'ex responsabile della protezione civile regionale Salvatore Cocina, l'ex commissario di Messina, Gaspare Sinatra, Antonino Savoca, autore di uno studio geologico tecnico, Alberto Pistorio Giovanni Rago e Francesco Grasso; Giovanni Arnone e Tiziana Flora Lucchesi, dirigenti della Regione; Francesco Triolo, Salvatore Di Blasi, Giovanni Garufi, progettisti; Salvatore Cotone, geologo, e Giovanni Randazzo, autore di una nota geologica. Erano 168 le parti civili nel processo.

Alluvione Messina 2009: condannati 2 ex sindaci, 13 assolti

[Redazione]

Catania, 27 apr. (askanews) - Gli ex sindaci di Messina e Scaletta Zanclea (Me), Giuseppe Buzzanca e Mario Briguglio, sono stati condannati a 6 anni di reclusione nel processo per l'alluvione che nel 2009 colpì la città dello Stretto e la zona di Giampilieri, provocando 37 vittime. Per loro l'accusa era di omicidio colposo plurimo. Sono stati invece assolti dal giudice monocratico di Messina Massimiliano Micali gli altri 13 imputati. Sono stati assolti perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto l'ex responsabile della protezione civile regionale Salvatore Cocina, l'ex commissario di Messina, Gaspare Sinatra, Antonino Savoca, autore di uno studio geologico tecnico, Alberto Pistorio, Giovanni Rago e Francesco Grasso, redattori del piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico relativo all'area territoriale tra il bacino del torrente Fiumedinisi e Capo Peloro; Giovanni Arnone e Tiziana Flora Lucchesi, dirigenti della Regione; Francesco Triolo, Salvatore Di Blasi, Giovanni Garufi, progettisti; Salvatore Cotrone, geologo, e Giovanni Randazzo, autore della nota geologica a supporto dei lavori di ripristino della funzionalità idraulica dei torrenti Racinazzì, Divieto e Saponarà.

Allerta meteo a Rapallo: "E' terrorismo meteorologico";

[Redazione]

Pubblicato il 27 aprile 2016 08:50 | Ultimo aggiornamento: 27 aprile 2016 01:56 di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Allerta meteo a Rapallo: Allerta meteo a Rapallo: "E' terrorismo meteorologico" [INS::INS] RAPALLO (GENOVA) Allerta meteo per il 23 aprile, nei giorni del ponte della Liberazione: E terrorismo meteorologico, lamenta Enrico Castagnone, coordinatore Confesercenti di Rapallo, in provincia di Genova, a Silvia Pedemonte del Secolo XIX. La pioggia si è rivelata equivalente di un temporale estivo. È terrorismo meteorologico, ha detto Castagnone. Ma non è unico a lamentarsi. Per Rocco Costanzo, presidente Ascom Rapallo Zoagli, Abbiamo assistito a una cosa vergognosa. La pioggia sabato è stata data proprio sul Levante ligure e su Viareggio. Ho sentito tanti colleghi, siamo arrabbiati. È da chiedere idanni. Spiega Pedemonte sul quotidiano ligure: E nuovamente bufera sulle previsioni meteo. E da Rapallo, è aria di battaglia. Contro chi? Aldo Werdin, presidente Ugal Federalberghi Riviera di Levante racconta che sabato mattina, alle 8, al Tg5 hanno dato pioggia sul Levante ligure e su altre due destinazioni turistiche, una del centro e una del sud Italia. Me lo hanno segnalato dei colleghi, da Santa Margherita. Dire così, con certezza, piove e indicare esattamente il Levante ligure non è certo un modo per aiutare le nostre zone. Sabato, giornata da allerta gialla fino alle 17, a Rapallo si è risolta in piogge di modesta entità e in un miglioramento del tempo già dal primo pomeriggio. Arpal ha dato correttamente una certa variabilità, che è stata rispettata. Però: non in tutte le previsioni è andata così. E anche allerta gialla emanata durante il ponte non è stato proprio un toccasana, per invogliare i turisti.

Lieve terremoto nel Trevigiano

[Redazione]

SISMA La scossa avvenuta alle 9.47 di mercoledì mattina. Epicentro localizzato 8 chilometri nel sottosuolo. Non si segnalano danni a cose o persone
TREVISO Un terremoto di magnitudo 2.0 della scala Richter avvenuto in provincia di Treviso alle 9.47 di mercoledì mattina. epicentro del sisma stato localizzato a una profondità di 8 chilometri, a 37 chilometri a nord-ovest del capoluogo trevigiano. 27 aprile 2016

Protezione Civile al lavoro, taglio del verde alla sede galbiatese

[Redazione]

[INS::INS]IMG_5427GALBIATE Da diverso tempo, durante le periodiche riunioni in Provincia fra i funzionari preposti ed i responsabili dei Gruppi locali di Protezione Civile, veniva dibattuto il tema della urgente manutenzione del Centro Polifunzionale delle Emergenze di Sala al Barro in Galbiate. Nel pomeriggio di sabato 23 aprile una quarantina di volontari appartenenti a diversi gruppi comunali di Protezione Civile della Provincia di Lecco, in accordo con Arch. Bruno Ratti e dell'Ing. Fabio Valsecchi dell'ente Provinciale di Lecco, si sono ritrovati presso il Centro Polifunzionale Emergenze di Sala al Barro per prendersi cura della loro casa. IMG_5429 Le operazioni, a cui hanno preso parte rappresentanti dei Gruppi Comunali di Annone, Bosisio Parini, Bulciago, Cassago Brianza, Castello Brianza, Colico, Mandello del Lario e Oggiono, si sono concentrate nella parte più esterna dell'area per altro decisamente meritevole intervento dal momento che la vegetazione ed in particolare le erbe infestanti ne stavano prendendo ormai il sopravvento. Come concordato in precedenza con il Comune di Galbiate, tutto il materiale vegetale tagliato è stato conferito presso la piattaforma ecologica di Galbiate. Tanto lavoro è stato svolto ma è volontà comune di tutti i volontari intervenuti continuare con opera di pulizia e manutenzione di tutta l'area interessata in modo da dare un aspetto più curato al loro centro operativo. Spiegano i volontari: l'intenzione per i prossimi mesi è di programmare altri interventi per il mantenimento del lavoro già svolto e per proseguire nei lavori di ripristino del verde. Anche in questo caso l'invito sarà rivolto a tutti i gruppi di Protezione Civile della Provincia di Lecco. La giornata appena trascorsa non è servita solo al mero lavoro fisico, ma è stato bello vedere come dalla collaborazione tra volontari di diversi gruppi possano nascere rapporti di amicizia.

In 150 al corso per diventare volontari della Protezione Civile

[Redazione]

[INS::INS]Protezione_civile_corso_prima_lezione (2) Da destra: Liliana Baccari, Stefano Simeone, Sergio Brambilla, Giovanni Caldiroli LECCO Sono ben 150 gli aspiranti volontari di protezione civile che, martedì sera presso la sala Don Ticozzi, hanno partecipato alla prima lezione del corso base per volontari di protezione civile, organizzato dalla Provincia di Lecco. Un corso, istituito dalla provincia di Lecco, che si pone obiettivo di andare a formare nuovi volontari per far fronte alla crescente importanza che il sistema della protezione civile sta assumendo in questi ultimi anni, a fronte dell'intensificarsi di calamità naturali e disastri ambientali. Ha esordito il Prefetto di Lecco Liliana Baccari il significativo ruolo del volontariato ha fatto sì che esso diventasse, a tutti gli effetti, un elemento costitutivo della protezione civile. Nell'arco di un decennio ha proseguito il prefetto come risulta dalle leggi di riforma della protezione civile, il volontariato è divenuto un fenomeno nazionale, e dopo le prime esperienze di volontariato spontaneo, si è creato un percorso virtuoso che ha portato la solidarietà di milioni di italiani ad organizzarsi in associazioni unite dal senso dell'urgenza: disaccorrere chi ha bisogno e di affermare il diritto dei cittadini di essere soccorsi con professionalità, creando così un volontariato addestrato e ben organizzato per far fronte alle emergenze. Voi volontari svolgete una funzione vitale per la società: quella di garantire sicurezza, il vostro apporto quindi non dovrà mai mancare ha concluso il prefetto Baccari e ritengo che si debba continuare a valorizzare al massimo questo immenso capitale umano e sociale, esempio di cittadinanza attiva improntata ai valori dell'altruismo e della solidarietà.

Protezione_civile_corso_prima_lezione (5) Di fronte all'intensificarsi di calamità naturali e alla necessità di aumentare le attività di prevenzione la Lombardia si sta impegnando molto dal punto di vista formativo, organizzando attività mirate alla formazione dei volontari ha commentato Giovanni Caldiroli di Regione Lombardia necessari perché risultano essere il supporto di tutte le istituzioni radicate nel sistema della protezione civile. Con questi 150 iscritti, i volontari della protezione civile della provincia di Lecco giungono a 2000 ha concluso Sergio Brambilla consigliere provinciale con delega alla Protezione Civile un numero non indifferente, che ci rende orgogliosi e che ci permette di incrementare il valore aggiunto dei volontari, persone fondamentali perché senza di loro sarebbe più difficile gestire le emergenze e le attività di prevenzione.

Protezione_civile_corso_prima_lezione (3) Il Viceprefetto Stefano Simeone ha dato il via al corso vero e proprio spiegando prima la storia della protezione civile e successivamente la questione del soccorso e della prevenzione. Il corso sarà articolato in 4 lezioni teoriche serali presso la Sala Don Ticozzi e una lezione pratica presso la sede di Erba del Centro Polifunzionale di Emergenza interprovinciale delle Province di Lecco e Como. Gli argomenti principali vertono su leggi e ordinamento della Protezione Civile a livello nazionale e regionale, nozioni inerenti alla pianificazione di emergenza, elementi di sicurezza, tematiche legate ai sistemi di monitoraggio meteorologico e cenni sui sistemi di comunicazione radio. Gli incontri saranno tenuti da tecnici del Servizio Protezione Civile della Provincia di Lecco, professionisti in materia, esperti della sicurezza, operatori di Polizia Municipale, volontari dell'Associazione Radio Amatori Italiani di Lecco e volontari già appartenenti alle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile del territorio provinciale.

Cede giunto, chiuso viadotto per A29

[Redazione]

(ANSA) - PALERMO, 27 APR - Chiusa da ieri sera la rampa di accesso all'autostrada Palermo-Mazara del Vallo per il cedimento di un giunto di dilatazione nel viadotto nei pressi di via Rosario Nicoletti, nella zona di Tommaso Natale. Ieri si sono svolti diversi sopralluoghi che proseguiranno anche oggi da parte della protezione civile comunale. Disagi per gli automobilisti. Non si sa ancora per quanto tempo resterà chiusa la rampa e quando inizieranno i lavori di riparazione. 27 aprile 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Bulciago: il 1° maggio la camminata benefica

[Redazione]

Domenica 1 maggio torna a Bulciago la tradizionale "Camminata tra chiese, natura e solidarietà", organizzata dall'assessorato all'associazionismo del comune bulciaghese in collaborazione con le associazioni locali. Sono davvero realtà che, come ogni anno, hanno dato la loro adesione all'iniziativa a partire dal gruppo comunale di Protezione Civile e dalla Croce Verde di Bosisio Parini, con la quale l'amministrazione comunale collabora da diverso tempo. Insieme a loro ci saranno anche il G.A.M.B., la Polisportiva Oratorio Bulciago, il gruppo missionario "Aiutiamoli a vivere", l'associazione genitori ICS Costa Masnaga, l'oratorio S. Luigi e la scuola dell'infanzia, Namasté, l'associazione Terza Età e VAJ - Vamos a Jugar. Il ricavato della camminata, che si snoderà su un percorso di 9,3 Km, sarà destinato all'acquisto di un defibrillatore portatile che sarà messo a disposizione dell'intera comunità bulciaghese e posizionato nei pressi delle scuole. Domenica l'inizio della camminata sarà anticipato dalla messa delle 8.30 presso l'oratorio. Intorno alle 9.30 sono previsti ritrovo ed iscrizioni. La partenza dall'oratorio è invece fissata alle 9.45. A metà percorso è previsto il ristoro organizzato con prodotti equo solidale dal gruppo "Aiutiamoli a vivere". Per i più piccoli sarà organizzato un percorso alternativo più semplice, con letture animate e giochi guidati dalle insegnanti della scuola dell'infanzia. Si farà infine ritorno in oratorio dove ci si potrà fermarsi per il pranzo al sacco. Per chi lo desidera, sarà servito anche un piatto di pasta calda. Il pomeriggio proseguirà con giochi e laboratori promossi dallo staff dell'asilo. La quota minima di partecipazione alla giornata è di 3 euro. In caso di maltempo, la camminata verrà annullata. [bulciago_camminata_volantino]

Maltempo e freddo sul Friuli

[Redazione]

27/04/2016 Una violenta ondata di maltempo ha flagellato il Friuli, mercoledì 27 aprile, provocando un brusco abbassamento delle temperature. A Udine siamo passati dai 17 gradi del mattino ai 7 gradi del tardo pomeriggio. Oltre a piogge intense e violente raffiche di vento, tra i 50 e i 70 chilometri orari, si sono verificate anche numerose grandinate, miste a pioggia, in diverse zone del Friuli. In particolare nel Gemonese le precipitazioni sono state molto intense, così come anche a Moruzzo, Buttrio e Villa Vicentina, paesi in cui si è reso necessario l'intervento dei Vigili del fuoco per risolvere alcune criticità. Anche a Udine i vigili del fuoco sono intervenuti per la messa in sicurezza di alcuni edifici pericolanti e strade. In montagna, invece, è tornata la neve, fenomeno non poi così raro, ma che si verifica con cadenza pressoché decennale in regione. Tarvisiano e Carnia imbiancati, quindi, anche se maggio è ormai alle porte. Ecco le previsioni meteo Osmer Arpa Fvg dei prossimi giorni.

Giovedì 28 aprile Evoluzione piuttosto incerta: di notte avremo più probabilmente cielo poco nuvoloso con temperature sotto zero e probabile ghiaccio al suolo sulle zone umide o innevate, specie nel Tarvisiano. In mattinata cielo in genere nuvoloso o coperto con la possibilità di qualche debole precipitazione sparsa, più probabile sulle Giulie, con quota neve oltre i 500 circa. Nel pomeriggio nuvolosità variabile.

Venerdì 29 Prevalenza di bel tempo con cielo in genere poco nuvoloso e temperature in leggero aumento. Cielo variabile di pomeriggio.

Dissesto idrogeologico: 32 milioni di euro in opere

[Redazione]

27/04/2016 Il Friuli Venezia Giulia è una Regione attenta al territorio e che punta alla prevenzione. Per questo motivo, dal 2014 a oggi, molte opere inserite nel Piano contro il dissesto idrogeologico - il cui valore ammonta a 32 milioni di euro - sono state portate a termine nel corso dell'attuale gestione commissariale. Lo ha ricordato la presidente della Regione Debora Serracchiani intervenendo al convegno dal titolo 50 anni dall'alluvione del 1966: la situazione nei bacini idrografici del Friuli Venezia Giulia e la mitigazione del rischio idraulico svoltosi all'invaso della diga di Ravedis a Montebelluna. L'evento fa parte del calendario delle iniziative inserite all'interno del Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione. All'appuntamento hanno partecipato anche il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop, l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin e alcuni consiglieri regionali. Come ricordato nel corso dei lavori, in Friuli Venezia Giulia sono già state compiute importanti opere per evitare il ripetersi di rischi idrogeologici; ne sono un esempio quelli realizzati in Val Canale, che hanno consentito scongiurare anche di recente quanto accadde nel 2003. Stesso discorso a Latisana, dove sono stati compiuti lavori per 70 milioni per mettere in sicurezza l'abitato dai rischi di esondazione del Tagliamento. Inoltre la Regione, con la legge 11 del 2015 che regola anche i ruoli nella gestione del territorio, ha rafforzato i buoni rapporti già esistenti con i Consorzi di Bonifica presenti in Friuli Venezia Giulia; inoltre ha dato maggior peso alla programmazione con progetti che guardano al futuro, cercando di evitare interventi di ripristino con costi di molto superiori rispetto a quelli pianificati. Infine è stato ricordato come sia importante l'entrata in vigore della seconda parte del Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, cosiddetto Italia Sicura, che, con i fondi ulteriori, dà rilevanza agli interventi delle Regioni più piccole, tenendo conto che il 64 per cento della popolazione più a rischio si trova nel Nord del Paese. A ricordare la strategicità del sistema dei Consorzi di bonifica del Friuli Venezia Giulia è stato poi il vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello il quale ha sottolineato quanto sia rilevante la gestione dell'acqua sia sotto il profilo irriguo che di tutela del territorio. A tal proposito è stato evidenziato come nel Programma di Sviluppo Rurale (PSR) siano stati inseriti importanti fondi per la gestione della risorsa idrica, al fine di garantire una agricoltura di qualità. Per la sicurezza del territorio, si è poi ricordato quanto avvenne nel 2002 quando la città di Pordenone andò sott'acqua anche per l'assenza dell'operatività della diga di Ravedis. Infine il vicepresidente ha lanciato un appello all'unitarietà dei soci in vista delle prossime elezioni dei vertici del Consorzio al fine di consentire in futuro una gestione il più efficiente possibile di una struttura che ha una grande importanza per l'intera provincia. Dal canto suo il commissario del Consorzio Stefano Bongiovanni ha chiesto alle autorità presenti di sedersi intorno a un Tavolo per superare i problemi tecnici che si riscontrano attualmente nell'infrastruttura, al fine di utilizzare al meglio la diga. Ora la portata del bacino risulta essere ridotta e quindi la sua potenzialità, soprattutto per l'irrigazione in provincia di Pordenone, non è sfruttata nel migliore dei modi. Quindi si sono susseguiti una serie di interventi tecnici riguardanti il ruolo dei Consorzi di bonifica del Friuli Venezia Giulia nella mitigazione del rischio idraulico e gestione della risorsa idrica. A prendere la parola sono stati Nino Apriliis (Cellina Meduna), Massimo Canali (Pianura friulana) e Daniele Luis (Pianura isontina). Infine il direttore generale dell'Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI) Massimo Gargano ha evidenziato il buon rapporto esistente in Friuli Venezia Giulia tra la Regione e i tre Consorzi esistenti, esortando tutti a utilizzare al meglio i 300 milioni di euro presenti a livello nazionale per ammodernare gli impianti.

Tetto in fiamme a Rancio Valcuvia

[Redazione]

Le fiamme hanno distrutto nella notte di ieri, 26 aprile, 100 metri quadrati di copertura di una villetta RANCIO VALCUVIA - Incendio al tetto di un'abitazione nella notte di ieri, 27 aprile 2016, alle ore 22:30 a Rancio Valcuvia, in via Fratelli Ratti. Le fiamme hanno distrutto 100 mq di copertura di una villetta. Sul luogo sono intervenuti i vigili del fuoco di Luino, Laveno e Varese per domare le fiamme e mettere in sicurezza l'area. Per il momento l'abitazione è stata dichiarata inagibile. RIPRODUZIONE RISERVATA

Perde il controllo della moto. Fiamme sul mezzo dopo l'incidente

[Redazione]

Incidente di un motociclo ieri sera, martedì 26 aprile a Cremenaga sulla strada provinciale 61. Nella serata di ieri, martedì 26 aprile, il conducente di una moto ha perso il controllo del veicolo finendo fuori dalla sede stradale. L'incidente è avvenuto intorno alle 21 sulla strada provinciale 61 a Cremenaga. Nell'impatto il motociclo ha preso fuoco. I vigili del fuoco hanno domato l'incendio e aiutato il personale Areu a soccorrere i due feriti. Redazione RIPRODUZIONE RISERVATA

Galbiate: Centro Polifunzionale, restyling con la Protezione civile

[Redazione]

Da diverso tempo, durante le periodiche riunioni in Provincia fra i funzionari preposti ed i responsabili dei Gruppi locali di Protezione Civile, veniva dibattuto il tema della urgente manutenzione del Centro Polifunzionale delle Emergenze di Sala al Barro in Galbiate. Nel pomeriggio di sabato 23 aprile una quarantina di volontari appartenenti a diversi gruppi comunali di Protezione Civile della Provincia di Lecco, in accordo con l'Arch. Bruno Ratti e dell'Ing. Fabio Valsecchi dell'ente Provincia di Lecco, si sono ritrovati presso il Centro Polifunzionale Emergenze di Sala al Barro per prendersi cura della loro casa. [pc_galbiate1] Le operazioni, a cui hanno preso parte rappresentanti dei Gruppi Comunali di Annone, Bosisio Parini, Bulciago, Cassago Brianza, Castello Brianza, Colico, Mandello del Lario e Oggiono, si sono concentrate nella parte più esterna dell'area peraltro decisamente meritevole intervento dal momento che la vegetazione ed in particolare le erbe infestanti ne stavano prendendo ormai il sopravvento. Come concordato in precedenza con il Comune di Galbiate, tutto il materiale vegetale tagliato è stato conferito presso la piattaforma ecologica di Galbiate. [pc_galbiat] Tanto lavoro è stato svolto ma è volontà comune di tutti i volontari intervenuti continuare con opera di pulizia e manutenzione di tutta l'area interessata in modo da dare un aspetto più curato al loro centro operativo. Intenzione per i prossimi mesi è di programmare altri interventi per il mantenimento del lavoro già svolto e per proseguire nei lavori di ripristino del verde. Anche in questo caso l'invito sarà rivolto a tutti i gruppi di Protezione Civile della Provincia di Lecco. [pc_galbiat] La giornata appena trascorsa non è servita solo al mero lavoro fisico, ma è stato bello vedere come dalla collaborazione tra volontari di diversi gruppi possano nascere rapporti di amicizia.

Incastrato con una gamba nel rullo di un autolavaggio: ferito 24enne a Lonate Pozzolo

[Redazione]

Incastrato con una gamba nel rullo di un autolavaggio: ferito 24enne a Lonate Pozzolo
image__pdfimage__printI vigili del fuoco sul luogo dell'incidenteI vigili del fuoco sul luogo dell'incidenteLONATE POZZOLO, 27 aprile 2016- Poteva finire anche peggio a un giovane di 24anni che oggi verso le 17.15 è rimasto incastrato con una gamba nel rullo di un impianto di autolavaggio in via Europa a Lonate Pozzolo. Una sbadataggine, una distrazione o chissà cos'altro ancora, appena attivato il rullo l'arto del malcapitato è rimasto intrappolato. Subito soccorso da altre persone che in quel momento stavano assistendo alla scena, il giovane è rimasto comunque intrappolato nella morsa. Per liberarlo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco accorsi sul luogo dell'incidente insieme a un'autoambulanza. Ora la vittima dell'incidente si trova all'ospedale di Busto Arsizio dove è stato trasportato per le cure.
del caso. redazione@varese7press.it Facebook twitter google_plus reddit pinterest linkedin mail
ARTICOLI CORRELATI:
Carambola tra due auto e una moto sulla superstrada della Frontale tra due auto a Lonate Pozzolo: feriti gli occupanti
Distrutto da un incendio centro culturale di Lonate Pozzolo Picchio rimane intrappolato in un magazzino: catturato dai

Nuovi proprietari per le vecchie auto della Polizia Locale

[Redazione]

I due mezzi in dismissione saranno donati gratuitamente agli Alpini e all'associazione Scuola Formazione Tecnica. polizia locale busto arsizio polizia locale genericapolizia locale genericaSarà una seconda vita quella che aspetta i due mezzi della Polizia Locale diBusto Arsizio non più adatti al servizio degli agenti. Auto ancora funzionantima non più adatti alle esigenze operative del corpo e che, proprio per questo, l'amministrazione ha deciso di donare alle associazioni del territorio che ne avessero fatto richiesta. La Fiat Ulisse è stata così assegnata agli alpini del Gruppo De Simoni mentre la Punto agli operatori dell'associazione Culturale e Sportiva Scuola Formazione Tecnica. Entrambe le associazioni si occuperanno dell'adeguamento dei mezzi -vanno rimossi lampeggianti e livree della polizia locale- così come si occuperanno del passaggio di proprietà dei mezzi. Il particolare il gruppo degli alpini utilizzerà il mezzo per raccogliere e distribuire gli aiuti alimentari di Caritas e Frati oltre che per il trasporto di disabili e servizi di protezione civile. La Punto che sarà intestata all'associazione Scuola Formazione Tecnica sarà invece impegnata per progetti sul territorio riguardante laboratori indirizzati ai bambini e progetti di assistenza agli anziani. Leggi anche Busto Arsizio - Le vecchie auto del comune a disposizione delle associazioni di Marco Corso marco.corso@varesenews.it

Incendio tetto, famiglia sfollata

[Redazione]

Le fiamme hanno distrutto 100 mq di tetto e hanno costretto gli abitanti a passare la notte fuori. Sono intervenute tre squadre dei Vigili del Fuoco incendio tetto vigili del fuoco rancio valcuvia incendio tetto rancio valcuvia Paura per una famiglia del paese che ha dovuto abbandonare la propria abitazione a causa dell'incendio di 100 mq di tetto. I Vigili del Fuoco hanno limitato i danni Vigili del Fuoco di Luino sono dovuti intervenire, attorno alle 22,30 di martedì, nel comune di Rancio Valcuvia, in via Fratelli Ratti, per incendio del tetto. La copertura di una villetta di un piano è stata interessata dalle fiamme, i quattordici vigili del fuoco intervenuti dalle sedi di Laveno, Luino e Varese con tre autopompe e un autobotte hanno spento il rogo e messo in sicurezza l'area. Le fiamme hanno distrutto 100 mq di tetto, l'abitazione è stata dichiarata inagibile e la famiglia che vi abitava ha dovuto passare la notte fuori casa. di Orlando Mastrillo orlando.mastrillo@varesenews.it

Alla Scuola Navale Militare “F. Morosini” la decima edizione del Trofeo Interforze

[Redazione]

Print pagePDF pageEmail pageVenezia Trofeo Interforze - Ph Nicola Marchesin (6) copiaVenezia, 27 aprile2016 Nei giorni scorsi si è svolta a Venezia la decima edizione del di vela,intitolato alla memoria di Sanasi Raffaele ed organizzato dalle associazionisportive GS Polizia Municipale di Venezia e Nonsolovela grazie alla preziosacollaborazione di Meteorsharing, che ha messo a disposizione dei partecipantiquattro imbarcazioni monotipo classe Meteor.Ad aggiudicarsiedizione 2016 del Trofeo gli allievi del Collegio NavaleMilitare Francesco Morosini di Venezia, che hanno preceduto inun entusiasmante finale i Vigili del Fuoco di Venezia, veri e propri dominatori per anni della manifestazione.Venezia Trofeo Interforze - Ph NicolaMarchesin (1) copiaSedici nel complesso i team partecipanti che si sono sfidati in entusiasmantimatch all interno del Marina di Sant Elena. Il moderno porto turistico ha messoa disposizione le proprie banchine per spettatori, amici e curiosi, dandoquindi la possibilità al pubblico presente di godere a pieno delleentusiasmanti manovre compiute dagli atleti a pochi metri dai pontili, creandocosi la vera atmosfera di uno stadio sull acqua.Venezia Trofeo Interforze - Ph Nicola Marchesin (5) copiaA completare il podio,in terza posizione la Polizia Locale di Milano, che ha preceduto nellafinale per il terzo e quarto posto il team della Guardia Costiera diVenezia. Oltre ai primi quattro classificati questoelenco completo dei teampartecipanti: Polizia municipale di Trieste, Polizia Municipale diVenezia, Polizia Municipale di Modena, elicotteristi del reparto volo dellaPolizia di Stato di Venezia, Vigili del Fuoco di Mestre, Vigili del Fuoco diVicenza, Protezione Civile di Padova, Guardia di Finanza Venezia, il teamNonsolovela, Actv Venezia, Polstrada Milano e Carabinieri Vicenza.Testimonial della manifestazione è stato Enrico Zennaro, il velista chioggiottoin forza al North West Garda Sailing otto volte campione del mondo dallebanchine del Marina ha dispensato consigli preziosi agli atleti in gara.L attività 2016 di Meteorsharing è supportata da Be Board Abbigliamento eCalmonte Textile solution and agency.Venezia Trofeo Interforze - Ph Nicola Marchesin (2) copiaVenezia Trofeo Interforze - Ph Nicola Marchesin (3) copiaVenezia Trofeo Interforze - Ph Nicola Marchesin (4) copia

Il ricordo delle vittime del bombardamento del 30 aprile 1944

[Redazione]

Sabato 30 aprile la commemorazione di fronte alla scuola Zanzi. Quel giorno la città subì, completamente impreparata, il suo terribile battesimo di sangue. Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria[880318873_ricordo_vittime_bombarda]ALESSANDRIA - Sabato 30 aprile alle 10 nella piazza della Scuola Zanzi al quartiere Cristo si terrà il ricordo delle 239 vittime dei bombardamenti alleati del 30 aprile 1944. Intervengono le insegnanti e gli alunni delle quinte classi della Scuola Primaria Zanzi, l'Associazione dei Bersaglieri - sezione di Alessandria, il presidente della Commissione Cultura e Istruzione Renzo Penna, assessore comunale Sistema Educativo Maria Teresa Gotta, il sindaco Rita Rossa.

30 aprile 1944 Il battesimo di sangue Il 30 aprile 1944 cadeva di domenica, in tutte le chiese di fede cristiana si celebrava il rito della Messa, era una limpida mattina di sole e molte persone si trovavano fuori casa, sembrava una normale giornata di festa, ma, poco dopo mezzogiorno, Alessandria subisce, completamente impreparata, il suo terribile battesimo di sangue. L'incursione dei bombardieri americani aveva come obiettivo principale il grande smistamento ferroviario, ma una buona parte delle bombe cadde sulla città e colpì, in particolare, il quartiere Cristo e il Borgo Littorio, attuale Pista. Le vittime accertate furono 239, in maggioranza casalinghe (75), bambini e studenti (45), ferrovieri, operai e artigiani (59). I militari deceduti (12) facevano parte delle Casermette, collocate in fondo al Cristo in prossimità della frazione di Cabanette. Oltre a molte abitazioni furono gravemente lesionati diversi edifici pubblici e chiese: il Duomo, la chiesa di S. Alessandro, il palazzo Trotti Bentivoglio, la Biblioteca storica del Risorgimento, la casa Michel e la sede della Croce Rossa. Lo stabilimento della Mino G.B. subì importanti danni. In una seconda incursione, lunedì notte, questa volta ad opera dei bombardieri della Raf, una bomba incendiaria distrusse il Teatro Municipale, risalente alla seconda metà del settecento. Le fiamme del rogo si videro a distanza e, incuranti del pericolo, accorsero in tanti a osservare il teatro che bruciava. Nella stessa operazione presero fuoco numerose case e lo stabilimento della Borsalino la cui produzione sarà completamente bloccata in due successive azioni: 11 luglio, quando fu colpita la centrale termica e la parte della fabbrica che si estendeva oltre il canale, da cui arrivava acqua per le lavorazioni, e il 21 agosto. Quando il 3 maggio il Comune affigge un manifesto a lutto e promuove una cerimonia funebre, tutte le salme non sono ancora state estratte dalle macerie, ma neppure si era stati in grado di dare sepoltura a quelle già recuperate e riconosciute. E le famiglie, in molte situazioni, dovettero provvedere da sole, contando sull'aiuto e la solidarietà di parenti e amici. Una nota siglata Urgentissima del Comune al Genio Civile, in data 4 maggio 44, chiese di mettere a disposizione della Direzione del Cimitero n. 50 soldati sterrati per l'inumazione delle vittime delle incursioni trattandosi di cosa urgentissima che ha riflesso sulla salute pubblica, dato che le salme sono giacenti da domenica 30 aprile. La disorganizzazione e la carenza di mezzi con la quale le autorità cittadine fronteggiarono quegli eventi drammatici, nonostante le affermazioni propagandistiche, risultò in tutta la sua evidenza: l'apparato di protezione civile si rivelò burocratico e inconsistente. Così i bombardamenti misero in luce assoluta mancanza di rifugi sicuri per la popolazione e il tardivo avvio di pratiche per la costruzione di un mega-rifugio in Piazza Italia, attuale Piazza della Libertà, per altro mai realizzato, non fece che confermare le velleità e l'impreparazione del sistema. Per effetto di quella tragica incursione - la maggiore per numero di vittime - chi era costretto, in quanto sinistrato, o era nelle condizioni di poterlo fare, per prevenire futuri bombardamenti, sfollò verso località ritenute più sicure. Renzo Penna

Le vittime dimenticate dei bombardamenti alleati Isral, 2015 28/04/2016

Weekend di sangue sulle strade Sette vittime, quasi tutti giovani

[Redazione]

26 aprile 2016 È stato un weekend di sangue quello appena trascorso sulle strade bergamasche. In appena 5 giorni, da giovedì 21 a lunedì 25 aprile, sono ben 7 le persone morte, per la maggior parte giovani ragazzi. Giovedì il primo incidente. La prima vittima è stata Michele Brevi, 43enne originario di Telgate ma residente a Bagnatica. L'uomo stava viaggiando a bordo della sua moto, una potente Honda, quando, in via Trieste a Credaro, ha urtato l'auto di un 21enne del posto che stava svoltando a sinistra provenendo dalla direzione opposta. L'impatto è stato violentissimo, Brevi è stato sbalzato dalla sua moto e ha urtato con durezza l'asfalto. I volontari della Croce Blu di Sarnico sono accorsi sul luogo dell'incidente in pochi minuti, ma tutti i tentativi di tenere in vita il 43enne sono risultati purtroppo vani. Troppo gravi le ferite causate dallo scontro. I funerali di Brevi si sono tenuti il 25 aprile nella chiesa parrocchiale di Telgate. Tantissime le persone presenti, nonostante da anni non vivesse più nel suo paese d'origine avendo vissuto per diversi anni a Sarnico e, da qualche tempo, a Bagnatica. Toccanti le parole della sorella minore Moira, della fidanzata e della nipotina Valentina, che ha voluto salutare lo zio con un semplice ma commovente ci mancherai. Raffaele Biava [Raffaele Biava] Il secondo scontro, lungo la A4. Il secondo tragico incidente è invece andato in scena nella notte tra venerdì 22 e sabato 23 aprile, lungo l'autostrada A4. A perdere la vita è stato Raffaele Biava, impiegato 29enne residente a Bergamo ma originario di Cenate Sotto. Il giovane stava rientrando a casa da Milano, poco dopo la mezzanotte, quando, nel tratto di autostrada compreso tra Marcallo Mesero e Arluno, si è scontrato con un camion. Biava era alla guida della sua Audi Q3. Il violento impatto lo ha sbalzato fuori dal finestrino e per lui non è stato purtroppo nulla da fare. Nel suo recente passato era tanto calcio: dopo una promettente carriera iniziata nella Primavera dell'Atalanta, Biava aveva poi continuato a giocare a livelli semiprofessionistici con le maglie della Vibonese, del Savona e dell'Alessandria. Poi un brutto infortunio lo costrinse ad appendere le scarpette al chiodo. La tragedia di Caravaggio. Meno di 24 ore dopo, nella notte tra sabato 23 e domenica 24 aprile, incidente più tragico. Lungo la ex strada statale Padana Superiore, quella che collega Treviglio a Caravaggio (Comune in cui è avvenuto l'incidente), tre giovanissimi sono morti. Si tratta di Daniele Colombelli, Alessandro Surace e Alessio Manara, tutti e tre di Mozzanica e rispettivamente di 19, 18 e 18 anni. In auto con loro era anche un quarto ragazzo, Dimitry Krasnov, 18enne di origini uzbekhe, ora ricoverato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo ma miracolosamente salvo. È stato l'unico dei quattro che viaggiavano a bordo della Fiat Panda non solo a non rimanere schiacciato nelle lamiere, ma a riuscire a uscirne sulle proprie gambe e a venire soccorso. Nessuna ferita grave per lui, quasi un miracolo vista la tragica fine fatta invece dai suoi amici. ora però ha bisogno di tanto riposo, soprattutto per superare lo choc. ragazzi morti a Caravaggio [I tre ragazzi morti a Caravaggio] I primi testimoni accorsi sul luogo dell'incidente hanno trovato Dimitry in piedi, al fianco dell'auto distrutta, col telefono in mano. Forse stava tentando di avvisare i suoi genitori di quanto successo. Lui viaggiava seduto al posto del passeggero. Alla guida, invece, era Alessandro, neopatentato. Alessio e Daniele, invece, sedevano dietro. Ancora è poco chiara la dinamica dell'incidente, sul quale le forze dell'ordine stanno cercando di fare chiarezza. Si sa solo che la Panda stava viaggiando in direzione Treviglio, quando è scontrata con una Passat proveniente dalla direzione opposta, sulla quale viaggiava una coppia di fidanzati di Romano di Lombardia, 32 anni lui e 30 lei. Forse a causa dell'asfalto scivoloso dovuto alla pioggia caduta poco prima, una delle due vetture (si pensa la Panda) ha invaso la carreggiata opposta affrontando una curva e andando a scontrarsi frontalmente con l'altra vettura. La coppia di fidanzati a bordo della Passat sono rimasti feriti, seppur in maniera non grave, e sono stati trasportati all'ospedale di Treviglio per accertamenti. Intanto, martedì 26 aprile alle 15, nella chiesa parrocchiale di Mozzanica, si terranno i funerali di Daniele e Alessio. Quelli di Alessandro, invece, si terranno nei prossimi giorni: la salma è infatti ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria, nella camera mortuaria dell'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, dove sarà sottoposto ad autopsia. Soltanto dopo questo

passaggio sarà possibile dargli ultimo saluto. Il 19enne morto sulla provinciale 128. La mattina di domenica 24 aprile, intorno alle 10, è stato un altro 19enne a perdere la vita. Si tratta di Simone Scotti, di Treviglio, morto lungo la provinciale 128 in direzione di Brignano mentre si trovava alla guida della sua moto. A raccontare quello che è successo è stato un amico di Simone, che seguiva il 19enne in sella al suo quad: secondo il racconto, Scotti stava guidando la sua Ducati Hypermotard quando ha preso una buca sull'asfalto che gli ha fatto perdere il controllo del mezzo. La moto è strisciata per una trentina di metri sull'asfalto, trascinandosi dietro Simone, ha attraversato la corsia opposta e ha concluso la sua tragica corsa urtando violentemente uno dei montanti del guardrail che costeggia la strada. Uno schianto violento, che purtroppo non ha lasciato scampo al ragazzo. Gianfranco Scotti, padre di Simone, ha raccontato il suo dolore a Eco di Bergamo: Ho fatto errore di comprargli quella Ducati sulla quale ha trovato la morte. Non mi darò mai pace. simone scotti treviglio [Simone Scotti] Gianfranco, titolare della carrozzeria 2S di Treviglio, non si nasconde: Simone quella moto non poteva ancora guidarla, era troppo potente, necessitava di un patentino. Ma domenica mattina, senza dirmi nulla, è andato in officina e ha preso. ho visto uscire e non è più tornato. Il 3 maggio Simone avrebbe compiuto 20 anni, età a cui avrebbe potuto fare esame per ottenere il patentino che tanto desiderava. Le moto, infatti, erano la sua grande passione, tanto da aver frequentato con successo il Centro di formazione professionale per carrozzieri di Curno, dopo il quale aveva iniziato a lavorare con il padre in officina. Ma le moto, oltre che ripararle e verniciarle, amava guidarle. Nel giugno 2015 aveva debuttato in pista, in Croazia, guidando prima una Kawasaki e poi una Ducati Panigale. I funerali del giovane non sono ancora stati fissati: attualmente la salma di Simone si trova ancora nella sala autoptica del cimitero di Treviglio. Un sorpasso azzardato e incidente a Palazzago. ultimo incidente andato in scena sulle strade bergamasche in questo lungo weekend è avvenuto lunedì 25 aprile a Palazzago. A perdere la vita è stato Alessandro Segreto, 27enne lecchese. Il giovane stava percorrendo la strada Briantea a bordo della sua Peugeot 206 e a costargli la vita è stata una manovra azzardata. Segreto stava riaccompaniedo a casa la fidanzata, quando, all'altezza del prato di Pontida in cui la Lega compie il suo annuale raduno, ha superato a tutta velocità, in un tratto di strada a doppia linea continua e dove il limite è di 50 chilometri orari, una vettura. Soltanto dopo il sorpasso azzardato si è accorto di aver lasciato alle sue spalle una pattuglia dei Carabinieri della stazione di Cisano. Colto probabilmente dal panico (proprio per la stessa infrazione gli era già stata ritirata la patente), il 27enne ha deciso di spegnere i fari e accelerare nella speranza di seminare i militari. I Carabinieri, però, non hanno neppure fatto in tempo a inseguirlo: dopo meno di un chilometro, infatti, hanno trovato l'auto di Segreto accartocciata contro un muro in via Voltorno a Palazzago. Per Alessandro, purtroppo, non era più nulla da fare essendo morto sul colpo. Era invece ancora in vita la fidanzata del ragazzo, di 28 anni: i soccorsi gli hanno prestato le prime medicazioni e hanno poi ricoverato d'urgenza all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo. Anche la salma del 27enne si trova attualmente nella struttura del capoluogo orobico, in attesa che ne venga disposta l'autopsia. Condividi: 100

Sciopero generale nazionale di tutte le categorie pubbliche e private per l'intera giornata del 1° MAGGIO 2016

[Redazione]

Sciopero generale nazionale di tutte le categorie pubbliche e private per l'intera giornata del 1 MAGGIO 2016
Alessandria, 22 aprile 2016
L'Amministrazione Comunale informa che in occasione dello Sciopero generale nazionale di tutte le categorie pubbliche e private per l'intera giornata del 1 MAGGIO 2016, indetto dall'Unione sindacale USI-ALT, (con sede legale in Via Del Tirassegno, 7 Modena), saranno garantiti esclusivamente i seguenti servizi: Stato Civile - Limitatamente all'accoglimento della registrazione delle nascite e delle morti. Cimiteriali - Limitatamente al trasporto, al ricevimento ed alla inumazione delle salme. Polizia Municipale - Limitatamente alla attività di: attività richiesta dall'autorità giudiziaria ed interventi in caso di trattamenti sanitari obbligatori; attività di rilevazione relativa all'infortunistica stradale; attività di pronto intervento; attività di funzionamento della centrale operativa; vigilanza della Casa Municipale; assistenza al servizio attinente alla rete stradale e situazioni di emergenza. Pronto Intervento Stradale - Limitatamente all'attività di una squadra di pronto intervento in reperibilità sulla rete stradale ed esclusivamente per le operazioni di messa in sicurezza, ivi compreso lo sgombero delle nevi. Personale - Limitatamente alle attività legate all'erogazione degli emolumenti retributivi, contributivi e previdenziali ove coincidente con l'ultimo giorno di scadenza di legge. Protezione Civile - Attività di presidio. IL DIRETTORE dott. Antonello Paolo ZACCONE

La moschea abusiva è pericolosa, scriverò al Prefetto

[Redazione]

"Scrivero' oggi stesso al prefetto di Milano, Alessandro Marangoni, chiedendogli di intervenire al piu' presto per risolvere una volta per tutte la questione della moschea abusiva di via Cavalcanti, 8 a Milano". Lo ha detto l'assessore regionale alla Sicurezza, protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, a margine dell'incontro con il 'Comitato per la legalita' e la sicurezza di zona 2".

LA SITUAZIONE - Da oltre due anni, infatti, un magazzino di circa 500 mq di categoria catastale C/2 (Magazzini e locali di Deposito), prima affittato da un'associazione culturale, e' stato adibito a luogo di culto senza il minimo rispetto per la sicurezza di chi lo frequenta e di chi abita nel palazzo. Non sono neanche state rispettate tutte le prescrizioni igienico-sanitarie. Allo stesso tempo le vie di fuga in caso di incendio sono troppo strette rispetto al numero delle persone che qui convergono.

L'INERZIA DELLA GIUNTA COMUNALE - " E' una situazione di totale assurdita' - ha spiegato Bordonali - perche' l'associazione ha potuto acquistare lo scantinato - che poi e' stato adibito a moschea - approfittando della totale inerzia del sindaco e dell'amministrazione comunale. Anziche' intervenire sulle numerose segnalazioni di illegalita', hanno deciso di chiudere gli occhi. Faccio presente che in questo magazzino, essendo di categoria catastale C/2 e quindi adibito al deposito merci, non potrebbero essere presenti persone, quando al venerdi' per il culto convergono oltre 400 uomini. Le norme, e non solo quelle per la costruzione di luoghi di culto, non sono assolutamente rispettate. Condivido dunque tutta la preoccupazione del comitato e mi auguro che il prossimo sindaco di Milano chiuda definitivamente questa moschea abusiva nei primi 100 giorni del suo mandato".